



BANCA D'ITALIA
EUROSISTEMA

Economie regionali

L'economia dell'Umbria
Aggiornamento congiunturale

Perugia novembre 2022

2022

32



BANCA D'ITALIA
EUROSISTEMA

Economie regionali

L'economia dell'Umbria

Aggiornamento congiunturale

Numero 32 - novembre 2022

La collana Economie regionali ha la finalità di presentare studi e documentazione sugli aspetti territoriali dell'economia italiana. Comprende i rapporti annuali regionali, le relative note metodologiche e gli aggiornamenti congiunturali; include inoltre la pubblicazione annuale *L'economia delle regioni italiane. Dinamiche recenti e aspetti strutturali* e quella semestrale *La domanda e l'offerta di credito a livello territoriale*.

La presente nota è stata redatta dalla Filiale di Perugia della Banca d'Italia. Si ringraziano vivamente gli enti, gli operatori economici, le istituzioni creditizie, le associazioni di categoria e tutti gli altri organismi che hanno reso possibile la raccolta del materiale statistico e l'acquisizione delle informazioni richieste.

Redattori

Paolo Guaitini (coordinatore), Giovanni Battista Carnevali, Lucia Lucci, Daniele Marangoni e Simone Santori.

© Banca d'Italia, 2022

Indirizzo

Via Nazionale, 91 – 00184 Roma – Italia

Sito internet

<http://www.bancaditalia.it>

Filiale di Perugia

Piazza Italia, 15 – 06121 Perugia

Telefono

+39 075 5447611

ISSN 2283-9615 (stampa)

ISSN 2283-9933 (online)

Tutti i diritti riservati. È consentita la riproduzione a fini didattici e non commerciali, a condizione che venga citata la fonte

Aggiornato con i dati disponibili al 26 ottobre 2022, salvo diversa indicazione

Grafica e stampa a cura della Divisione Editoria e stampa della Banca d'Italia

INDICE

1. Il quadro di insieme	5
2. Le imprese	7
Gli andamenti settoriali	7
Riquadro: <i>Le risorse del PNRR e del PNC per gli Enti territoriali</i>	10
Gli scambi con l'estero	12
Le condizioni economiche e finanziarie e i prestiti alle imprese	13
3. Il mercato del lavoro e le famiglie	15
Il mercato del lavoro	15
Le famiglie	16
4. IL MERCATO DEL CREDITO	20
I finanziamenti e la qualità del credito	20
La raccolta	22
Appendice statistica	23

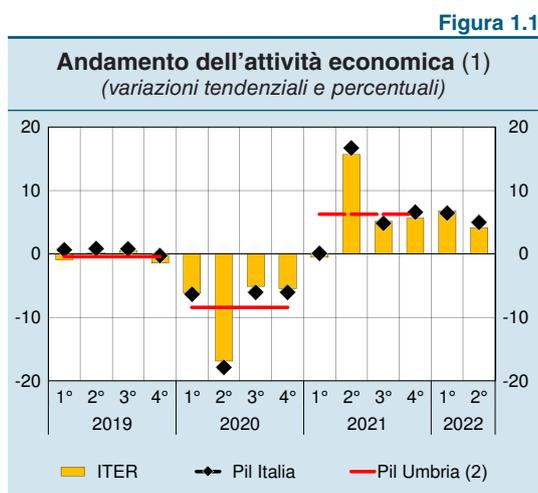
AVVERTENZE

Segni convenzionali:

- il fenomeno non esiste;
 - ... il fenomeno esiste, ma i dati non si conoscono;
 - .. i dati non raggiungono la cifra significativa dell'ordine minimo considerato;
 - :: i dati sono statisticamente non significativi.
-

1. IL QUADRO DI INSIEME

Nella prima parte del 2022 l'attività economica umbra ha continuato a crescere in misura sostenuta, favorita da una domanda robusta in tutti i principali settori. Secondo l'indicatore trimestrale dell'economia regionale (ITER) elaborato dalla Banca d'Italia, nel primo semestre dell'anno il PIL dell'Umbria è cresciuto del 5,5 per cento rispetto allo stesso periodo del 2021, in linea con l'andamento registrato a livello nazionale (fig. 1.1). Il progressivo deterioramento delle condizioni di offerta e l'inflazione eccezionalmente elevata hanno tuttavia peggiorato profondamente le aspettative di imprese e famiglie e rappresentano un forte freno al futuro sviluppo del prodotto regionale.



Fonte: elaborazioni su dati Istat e Terna.

(1) ITER è un indicatore della dinamica trimestrale dell'attività economica territoriale sviluppato dalla Banca d'Italia. Per la metodologia adottata si rinvia a V. Di Giacinto, L. Monteforte, A. Filippone, F. Montaruli e T. Ropele, *ITER: un indicatore trimestrale dell'economia regionale*, Banca d'Italia, Questioni di economia e finanza, 489, 2019. – (2) La variazione annuale è di fonte Istat sino al 2020, mentre quella del 2021 è calcolata sulla base dell'indicatore ITER.

L'indagine condotta presso le imprese industriali e dei servizi ha evidenziato una significativa crescita del fatturato nei primi nove mesi dell'anno, anche per effetto del marcato incremento dei prezzi di vendita. Nella manifattura l'espansione dell'attività produttiva e quella del fatturato hanno interessato tutti i principali comparti; come nel 2021 le esportazioni sono cresciute più intensamente rispetto a quanto osservato nel Paese. L'edilizia ha beneficiato degli incentivi fiscali connessi con le attività di ristrutturazione, del buon andamento delle compravendite e dell'avanzamento dell'attività di ricostruzione post-terremoto. Il miglioramento della situazione sanitaria ha favorito soprattutto i servizi, in particolare quelli turistici. Le presenze sono tornate su livelli simili a quelli osservati nel 2019, anche grazie alla marcata ripresa della componente straniera. L'aeroporto regionale ha fatto registrare flussi di passeggeri mai raggiunti in precedenza.

Dopo il parziale recupero dello scorso anno, l'occupazione è rimasta pressoché stabile. All'aumento del numero di lavoratori dipendenti si è contrapposta una riduzione degli autonomi. La partecipazione al mercato del lavoro è rimasta bassa e si è riflessa in un calo del tasso di disoccupazione. Le attivazioni nette di contratti alle dipendenze hanno lievemente rallentato, in particolare nei mesi estivi. Si è ridotto il saldo delle posizioni a tempo determinato; quello dei contratti a tempo indeterminato si è invece ampliato, anche per effetto delle trasformazioni di impieghi già in essere. L'elevata inflazione non si è finora trasmessa ai salari, la cui crescita risulta moderata. L'erosione del potere di acquisto, seppur mitigata da alcune misure di supporto introdotte dal Governo, si è riflessa in un rallentamento dei consumi e dei depositi bancari delle famiglie.

I forti rincari dei beni energetici e di altri input produttivi e il permanere delle tensioni geopolitiche hanno deteriorato la fiducia di imprese e consumatori.

I margini economici delle aziende si sono compressi a causa delle difficoltà di trasferire interamente sui listini i maggiori costi di produzione. La liquidità, pur rimanendo su livelli elevati, ha iniziato a risentire del crescente fabbisogno di circolante, soddisfatto dalle imprese manifatturiere di medie e grandi dimensioni anche attraverso un più ampio ricorso ai prestiti bancari.

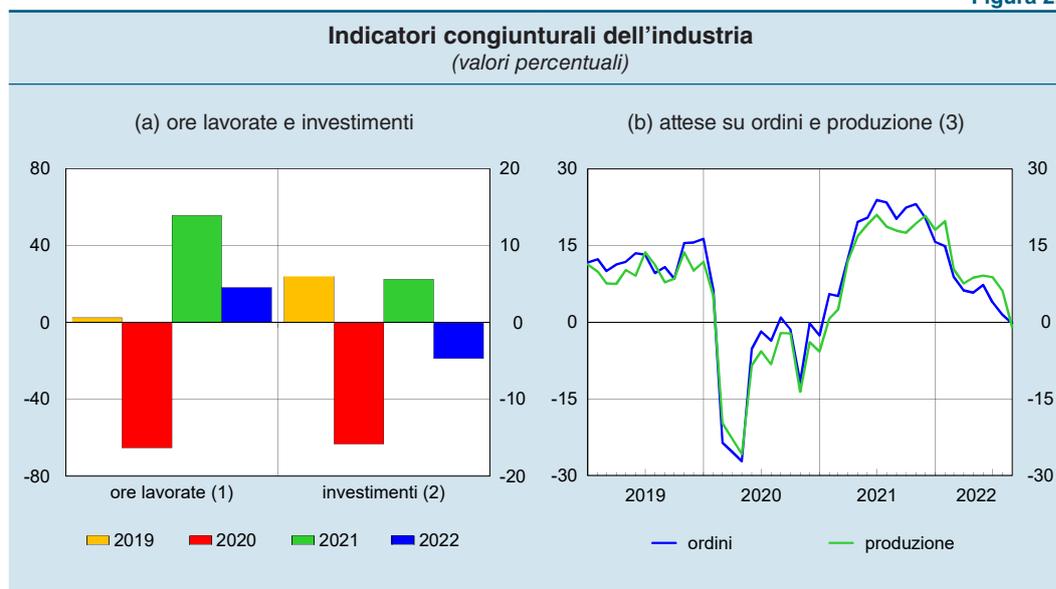
L'accresciuta incertezza che caratterizza il contesto economico si è riflessa in un diffuso rinvio dei piani di investimento e, per le aziende più esposte ai rincari energetici, nella possibilità di sospensione parziale o totale dell'attività nei prossimi mesi. Pur in assenza di segnali di deterioramento della qualità del credito, la percezione di un maggior rischio prospettico si sta traducendo in un irrigidimento dei criteri di offerta applicati dalle banche ai nuovi prestiti, che interrompe una lunga fase accomodante.

2. LE IMPRESE

Gli andamenti settoriali

L'industria in senso stretto. – La robusta ripresa dell'attività industriale osservata nel 2021 è proseguita nell'anno in corso. Secondo il sondaggio congiunturale della Banca d'Italia condotto tra settembre e ottobre su un campione di imprese con almeno 20 addetti (Sondtel), il 31 per cento delle aziende ha rilevato nei primi nove mesi un aumento delle ore lavorate nel confronto con lo stesso periodo dell'anno precedente (tav. a2.1). Il saldo rispetto a chi ha registrato un calo è rimasto positivo, seppure assai inferiore a quello emerso dall'analoga indagine condotta nell'autunno del 2021, che rifletteva il recupero delle ingenti perdite accumulate durante l'emergenza pandemica (fig. 2.1.a). Il fatturato ha evidenziato un significativo recupero, sui cui ha inciso anche il forte incremento dei prezzi di vendita. L'aumento dell'attività produttiva e delle vendite ha continuato a riguardare tutti i principali settori produttivi regionali.

Figura 2.1



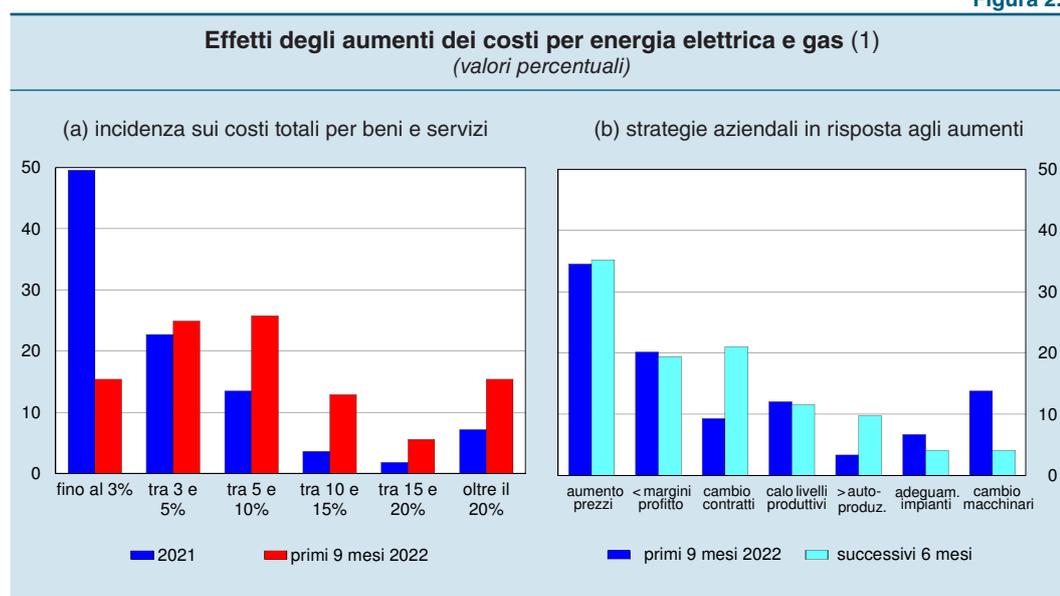
Fonte per il pannello (a), Banca d'Italia, *Sondaggio congiunturale sulle imprese industriali e dei servizi* (Sondtel); per il pannello (b), Istat. (1) Variazione delle ore lavorate nei primi nove mesi di ciascun anno rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente. – (2) Spesa per investimenti nell'anno rispetto a quella programmata. Scala di destra. – (3) Indicatori qualitativi. Saldo tra le percentuali di risposta "in aumento" e "in diminuzione". Dati riferiti al Centro Italia, destagionalizzati.

Pur in un contesto di domanda sostenuta, le attese degli imprenditori sono significativamente peggiorate nel corso dell'anno per l'acuirsi delle condizioni sfavorevoli emerse dal lato dell'offerta. In settembre il saldo tra i giudizi di aumento e quelli di diminuzione su ordini e produzione formulati dalle imprese del Centro Italia è tornato su livelli analoghi a quelli registrati alla fine del 2020 (fig. 2.1.b).

Il crescente pessimismo è legato principalmente alla persistenza delle tensioni geopolitiche internazionali e delle elevate quotazioni dell'energia, i cui effetti sull'industria umbra sono più rilevanti rispetto alla media italiana per la presenza diffusa di produzioni ad alta intensità energetica (cfr. il paragrafo: *Gli andamenti settoriali* del capitolo 2 in *L'economia dell'Umbria*, Banca d'Italia, 10, 2022).

Secondo i dati Sondtel, la spesa per energia elettrica e gas è arrivata a rappresentare oltre un decimo dei costi totali per acquisti di beni e servizi per il 34 per cento delle imprese (erano il 12 per cento nel 2021; fig. 2.2.a). Per far fronte ai rincari, l'industria umbra ha finora reagito soprattutto aumentando i prezzi di vendita. Un quinto delle aziende ha invece segnalato principalmente una compressione dei margini di profitto; poco più di una su dieci si è orientata verso un ridimensionamento dei livelli produttivi (fig. 2.2.b). Per i prossimi mesi le imprese non prevedono di mutare significativamente le proprie strategie; la quota di quelle che contano di rinegoziare i contratti di fornitura energetica e di aumentare l'autoproduzione di elettricità è in aumento.

Figura 2.2



Fonte: Banca d'Italia, *Sondaggio congiunturale sulle imprese industriali e dei servizi (Sondtel)*.
(1) Quote sul totale delle imprese regionali del settore industriale con almeno 20 addetti.

Sulle aspettative dell'industria regionale incidono anche i picchi di prezzo raggiunti da molti input produttivi diversi dall'energia, problema giudicato rilevante da quasi nove imprese su dieci. La maggior parte delle aziende ha inoltre segnalato significative difficoltà per gli effetti dell'incremento dei costi di trasporto e dei ritardi nei tempi di lavorazione da parte dei fornitori.

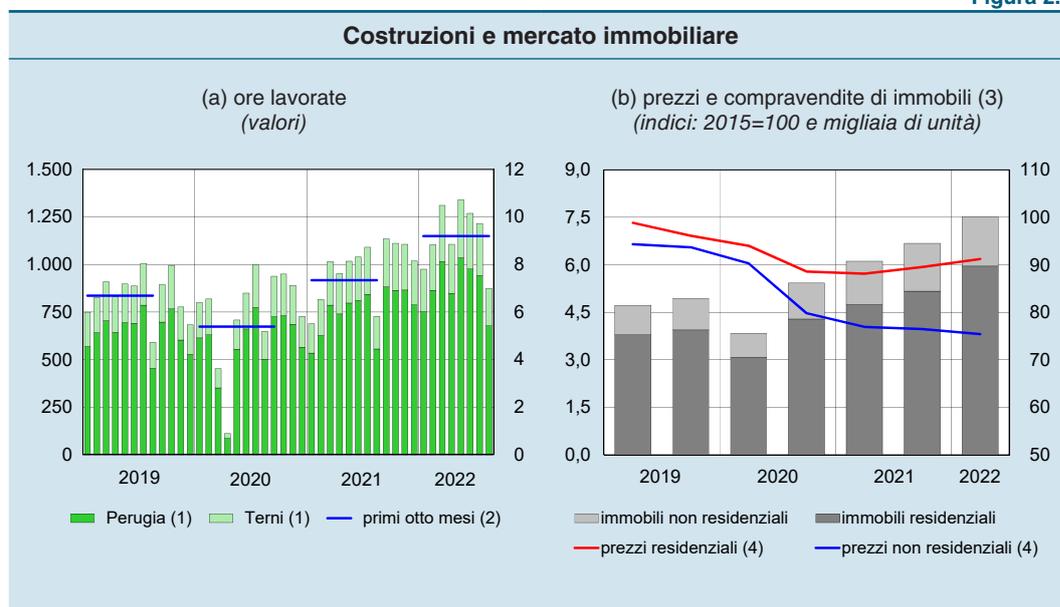
L'elevata incertezza sui tempi necessari per ripristinare condizioni ordinarie di gestione ha indotto le imprese ad atteggiamenti prudenti nella definizione dei piani di investimento: le previsioni formulate in primavera, già orientate a un calo superiore al 10 per cento dell'ammontare complessivo rispetto al 2021, sono state confermate da oltre due imprese su tre e riviste al ribasso dalla maggior parte delle restanti (fig. 2.1.a). Le prime indicazioni sui programmi per l'anno prossimo sono ancora improntate a cautela, nonostante lo stimolo atteso dagli incentivi legati agli interventi previsti dal Piano nazionale di ripresa e resilienza (PNRR). Nel 2023 circa la metà delle aziende pensa di confermare i livelli di investimento dell'anno in corso; più di una su tre ne prevede un calo (tav. a2.1).

Le costruzioni e il mercato immobiliare. – Nonostante le difficoltà di approvvigionamento, il comparto delle costruzioni ha fatto registrare un'ulteriore

espansione. Le ore lavorate rilevate dalle Casse edili provinciali sono cresciute ancora in misura sostenuta (25,2 per cento nei primi otto mesi rispetto al corrispondente periodo del 2021; fig. 2.3.a). Il buon andamento è confermato dai risultati del sondaggio autunnale della Banca d'Italia su aziende con almeno 10 addetti: otto imprese su dieci hanno infatti segnalato un incremento dei volumi produttivi.

Nel primo semestre dell'anno il mercato immobiliare è ulteriormente cresciuto, soprattutto nel segmento residenziale nel quale le negoziazioni sono aumentate del 25,0 per cento rispetto al corrispondente periodo del 2021; anche le quotazioni hanno proseguito la recente tendenza al rialzo (fig. 2.3.b). Segnali di rallentamento del mercato sono desumibili dal calo del numero di annunci pubblicati nel terzo trimestre sulla piattaforma digitale Immobiliare.it.

Figura 2.3



Fonte: per il pannello (a), Casse edili provinciali; per il pannello (b), Osservatorio del Mercato Immobiliare presso l'Agenzia delle entrate (OMI).
 (1) Scala di sinistra in migliaia di ore. – (2) Scala di destra in milioni di ore. – (3) Dati semestrali. – (4) Scala di destra.

Il Superbonus ha continuato a stimolare l'attività di ristrutturazione ed efficientamento energetico. Secondo il monitoraggio congiunto Enea – Ministero della Transizione ecologica, al 31 ottobre erano state asseverate oltre 5.500 iniziative con un importo di investimenti ammessi a detrazione pari a 977 milioni di euro. Nonostante le diffuse difficoltà segnalate dalle imprese soprattutto per la cessione dei crediti fiscali, oltre la metà di quelle intervistate dalla Banca d'Italia ha rilevato un beneficio superiore al 33 per cento sul proprio fatturato.

I dati tratti dal Sistema informativo delle operazioni degli enti pubblici (Siope) sugli investimenti fissi lordi degli enti territoriali segnalano nel primo semestre un'ulteriore crescita dell'attività di realizzazione di opere pubbliche, soprattutto da parte dei Comuni. Tale spesa, in prospettiva, dovrebbe beneficiare degli interventi legati al PNRR (cfr. il riquadro: *Le risorse del PNRR e del PNC per gli enti territoriali*).

LE RISORSE DEL PNRR E DEL PNC PER GLI ENTI TERRITORIALI

Nell'ambito del PNRR e del Piano nazionale per gli investimenti complementari al PNRR (PNC), alla data del 17 ottobre del 2022 risulta assegnato agli enti territoriali umbri un miliardo di euro, pari all'1,9 per cento del totale nazionale; l'ammontare pro capite è superiore di oltre un quarto alla media italiana (tav. a2.3).

Gli interventi si concentrano nelle missioni dedicate alla rivoluzione verde e transizione ecologica, all'inclusione e coesione sociale e alla mobilità sostenibile che assorbono nel complesso quasi i due terzi delle assegnazioni. Tra i progetti destinatari di maggiori stanziamenti si segnalano quelli relativi alla rete ferroviaria e quelli per le infrastrutture sociali, le famiglie, le comunità e il terzo settore.

Le risorse messe a disposizione determineranno nei prossimi anni una significativa crescita della spesa per investimenti da parte degli enti territoriali: se tali fondi venissero pienamente utilizzati nei tempi previsti¹ la spesa raddoppierebbe rispetto alla media del periodo 2014-19.

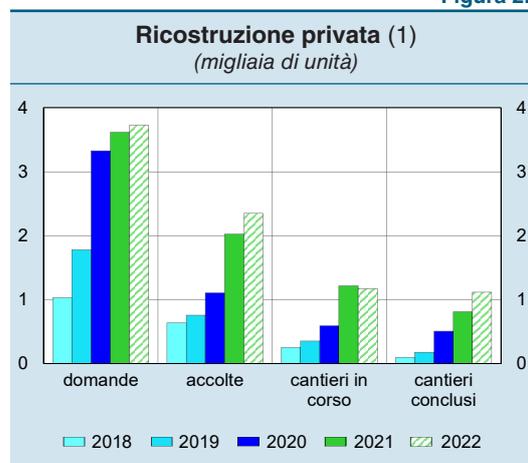
¹ In mancanza di vincoli specifici, per le risorse del PNC si è ipotizzato un orizzonte temporale analogo a quello del PNRR.

Anche la ricostruzione post-sisma è proseguita a un ritmo sostenuto. Nel primo semestre i cantieri attivi o terminati relativi agli edifici privati sono aumentati del 13 per cento rispetto alla fine del 2021 (fig. 2.4). Questi rappresentano tuttavia meno di un terzo degli interventi ritenuti necessari sulla base della verifica condotta dal Commissario Straordinario lo scorso anno, una quota sensibilmente inferiore a quella osservata a sei anni dal sisma del 1997.

Le valutazioni delle imprese intervistate dalla Banca d'Italia sulla futura evoluzione dell'edilizia prefigurano una forte attenuazione della crescita, a causa del perdurare dei rincari energetici e delle problematiche relative alla catena di approvvigionamento. Oltre ai ritardi nelle forniture e al marcato aumento del costo dei materiali, le aziende hanno segnalato difficoltà a reperire semilavorati per la coibentazione.

I servizi privati non finanziari. – Nella prima parte del 2022 il settore terziario ha beneficiato del robusto recupero della domanda di servizi riconducibile al miglioramento della situazione sanitaria.

Figura 2.4

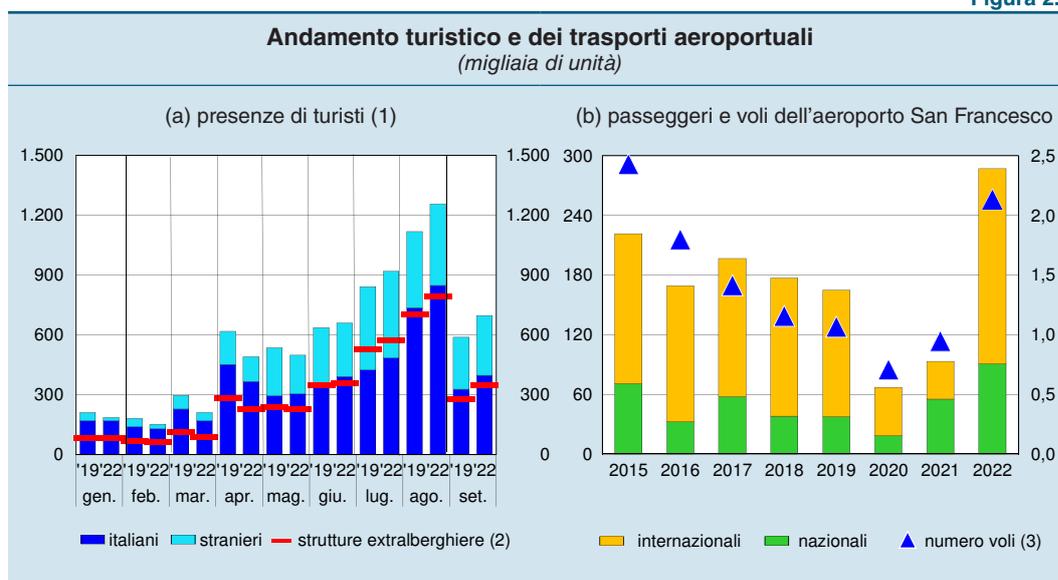


Fonte: Commissario straordinario per la ricostruzione sisma 2016.
(1) Dati al 31 dicembre salvo il 2022 che è riferito al 30 giugno.

In base al sondaggio Sondtel, nei primi nove mesi dell'anno oltre i due terzi delle imprese hanno registrato un aumento delle vendite; circa un quinto ne ha segnalato una sostanziale stazionarietà. La ripresa è stata più diffusa nel settore alberghiero e in quello del commercio.

Dopo il forte incremento registrato nel 2021, che aveva consentito di recuperare ampiamente quanto perso durante la crisi pandemica, gli investimenti sono destinati a ridursi nell'anno in corso. I tre quarti delle aziende hanno confermato le previsioni primaverili, che sottendevano un leggero calo della spesa totale; tra le restanti prevalgono le revisioni al ribasso.

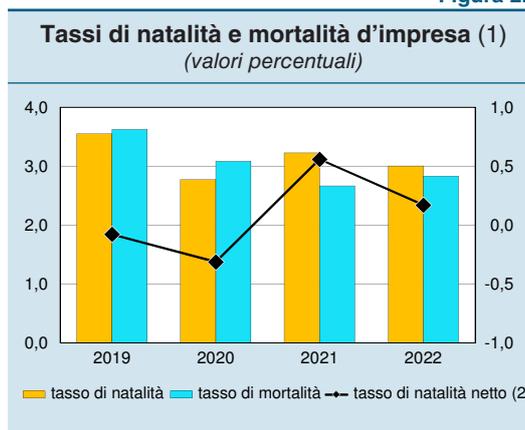
Figura 2.5



Fonte: per il pannello (a), Regione Umbria; per il pannello (b), Assaeroporti. (1) I dati relativi al mese di settembre 2022 sono provvisori. – (2) Presenze di italiani e stranieri nelle strutture extralberghiere. – (3) Scala di destra.

Nell'anno in corso è proseguita la forte espansione del turismo avviata nella seconda parte del 2021. Le presenze dei primi nove mesi sono risultate superiori del 39,8 per cento rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente. I flussi sono tornati nel complesso su livelli analoghi a quelli pre-pandemici; sono stati ampiamente superati per il turismo italiano e per quello nelle strutture extralberghiere (4,9 e 4,7 per cento, rispettivamente; fig. 2.5.a). Nel 2022 le presenze di stranieri sono più che raddoppiate (tav. a2.3). Tale andamento si è accompagnato allo sviluppo del traffico nell'aeroporto San Francesco, per due terzi legato a movimenti internazionali.

Figura 2.6



Fonte: elaborazioni su dati Infocamere - Telemaco. (1) Dati riferiti al primo semestre di ciascun anno. Il tasso di natalità (mortalità) è calcolato come rapporto tra il numero di iscrizioni (cancellazioni) del periodo e lo stock di imprese attive a inizio periodo. I tassi di mortalità sono calcolati al netto delle cancellazioni di ufficio. – (2) Il tasso di natalità netto (scala di destra) è calcolato come differenza tra il tasso di natalità e quello di mortalità.

I passeggeri totali registrati dallo scalo tra gennaio e settembre hanno ampiamente superato il precedente massimo raggiunto nell'analogo periodo del 2015, nonostante un numero di voli inferiore (fig. 2.5.b).

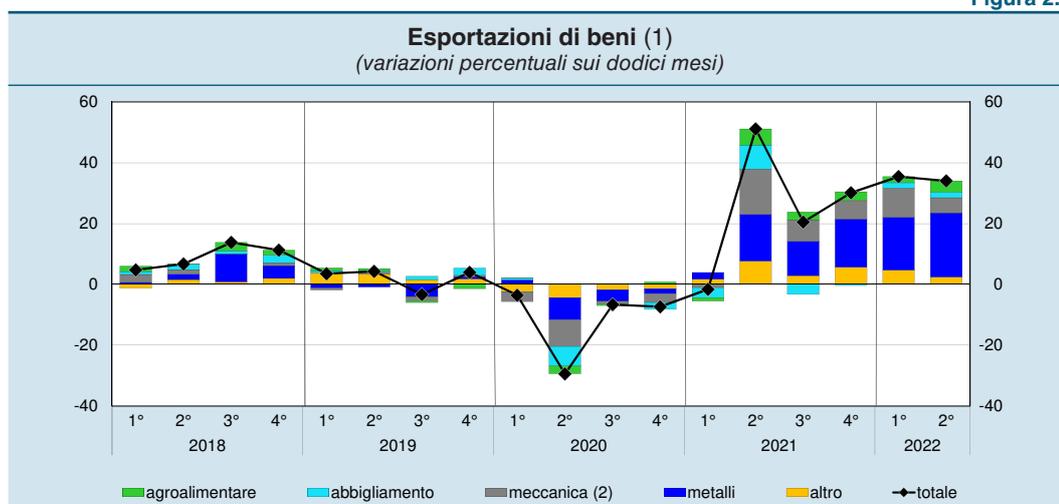
Le aspettative a breve termine prefigurano un sensibile indebolimento dell'attività nel settore dei servizi, in connessione con il calo del reddito reale delle famiglie dovuto alle pressioni inflazionistiche (cfr. il paragrafo: *Le famiglie* del capitolo 3). Le attese sono particolarmente negative per gli operatori del turismo e del commercio al dettaglio; la minore domanda prevista e le difficoltà a sostenere il sensibile incremento dei costi di esercizio stanno inducendo numerose strutture a valutare la possibilità di sospendere l'attività nei mesi invernali. Gli investimenti per il 2023 sono previsti in calo dal 35 per cento delle aziende; poco più di una su dieci ne segnala un aumento.

La demografia di impresa. – Nella prima metà dell'anno in corso il tasso di natalità netto delle imprese umbre, pur restando positivo, è fortemente diminuito rispetto al corrispondente periodo del 2021. La dinamica è legata sia al calo delle nuove iscrizioni sia all'incremento delle cessazioni. Il peggioramento ha riguardato principalmente le ditte individuali, il cui tasso di natalità netta è diventato negativo; solo tra le società di capitali gli ingressi nel mercato hanno continuato a prevalere sulle uscite.

Gli scambi con l'estero

Nel primo semestre la crescita delle esportazioni regionali a prezzi correnti si è intensificata (34,7 per cento rispetto al corrispondente periodo del 2021; tav. a2.4). L'aumento, più robusto di quello osservato in Italia (22,5 per cento), ha interessato tutti i principali settori ed è stato fortemente influenzato dalla dinamica dei prezzi. In termini reali le vendite all'estero dell'Umbria sono cresciute dell'11,3 per cento. Il contributo maggiore è stato fornito dal comparto dei metalli e da quello della meccanica (fig. 2.7). Anche l'export dell'abbigliamento è tornato a crescere. Solamente le vendite di prodotti agricoli hanno registrato una diminuzione.

Figura 2.7



Fonte: Elaborazioni su dati Istat.

(1) Dati trimestrali. Valori a prezzi correnti. – (2) Comprende macchinari e mezzi di trasporto.

I flussi verso l'Unione europea sono aumentati del 35,2 per cento (tav. a2.5), trainati dalle esportazioni di metalli in Germania. Tra i paesi extra UE, sono cresciute soprattutto le vendite di macchinari negli Stati Uniti e di manufatti dell'abbigliamento nei mercati asiatici. L'export verso i paesi dell'Europa centro-orientale si è invece sensibilmente ridotto (-30,5 per cento), in particolare quello diretto in Russia e in Ucraina.

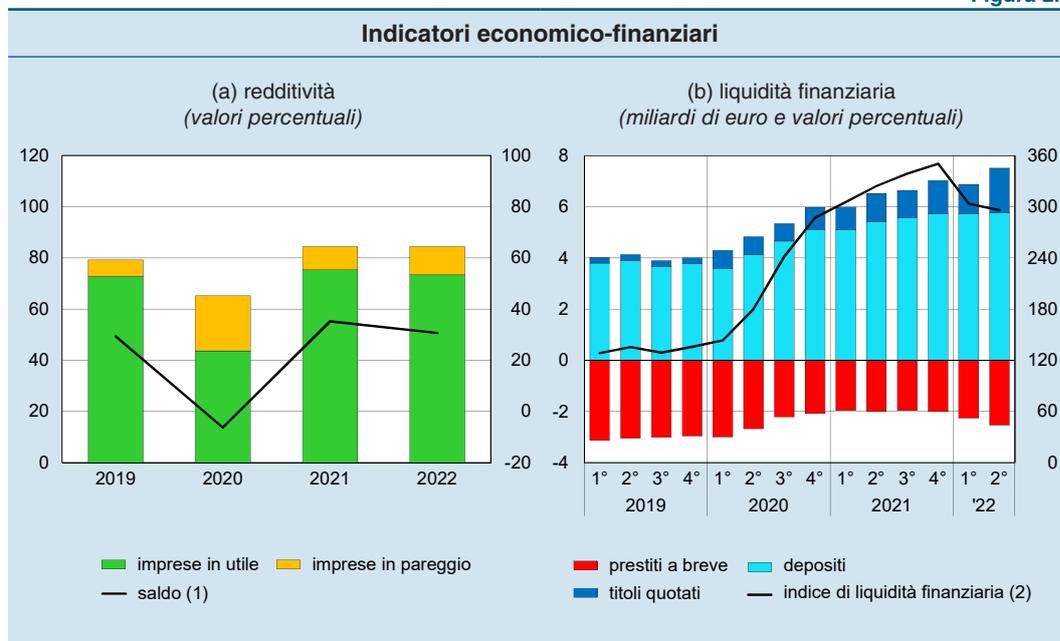
Le condizioni economiche e finanziarie e i prestiti alle imprese

Le condizioni economiche e finanziarie. – Nel corso dell'anno la situazione economica e finanziaria del sistema produttivo regionale ha evidenziato segnali di indebolimento risentendo dei rincari dei beni energetici e di altri input produttivi, che le aziende sono riuscite a trasferire solo in parte sui prezzi di vendita (cfr. il paragrafo: *Gli andamenti settoriali*).

In base al sondaggio congiunturale della Banca d'Italia, la quota di imprese con almeno 20 addetti che prevede di chiudere l'esercizio in corso con un utile è rimasta elevata (fig. 2.8.a); il saldo rispetto a chi prefigura una perdita si è tuttavia ridotto.

La situazione di liquidità, pur rimanendo nel complesso piuttosto favorevole grazie alle risorse accumulate in passato, è peggiorata per l'accresciuto fabbisogno derivante dai maggiori costi per l'energia e le materie prime, dalla più bassa capacità di autofinanziamento e dall'allungamento dei tempi di incasso (fig. 2.8.b). Quasi un'azienda su quattro tra quelle intervistate ha rilevato un calo delle disponibilità liquide, poco meno della metà ha segnalato una sostanziale stabilità.

Figura 2.8

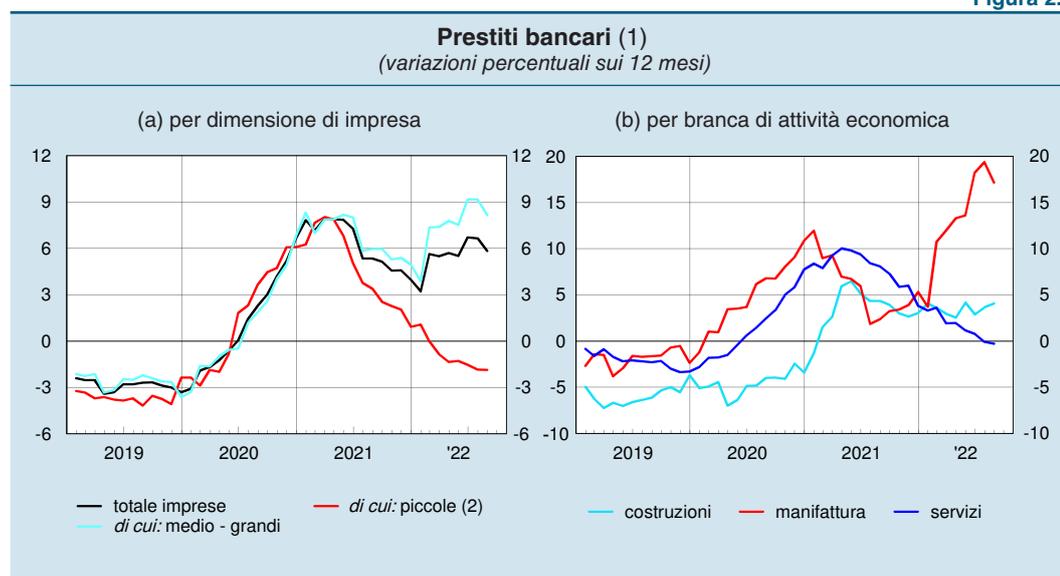


Fonte: Banca d'Italia, *Sondaggio congiunturale sulle imprese industriali e dei servizi* (Sondtel).

(1) Saldi percentuali tra la quota delle risposte "forte utile" e "modesto utile" (ponderate per un fattore pari, rispettivamente, a 1 e 0,5) e la quota delle risposte "forte perdita" e "modesta perdita" (ponderate per un fattore pari, rispettivamente, a 1 e 0,5). Scala di destra. – (2) L'indice di liquidità finanziaria è calcolato come rapporto percentuale tra l'avanzo (depositi con scadenza entro l'anno e titoli quotati) e il disavanzo (prestiti a breve ricevuti da banche e società finanziarie). Dati di fine periodo; scala di destra.

I prestiti alle imprese. – Nella prima metà dell'anno è proseguita la crescita dei prestiti alle imprese umbre (6,7 per cento alla fine di giugno; fig. 2.9.a e tav. a2.6), in accelerazione rispetto alla fine del 2021. Su tale andamento ha inciso in misura significativa la forte espansione registrata nel comparto siderurgico della provincia di Terni (127,2 per cento), al netto della quale l'incremento dei finanziamenti erogati al tessuto produttivo regionale è pari al 3,9 per cento. L'aumento si è concentrato tra le aziende di medie e grandi dimensioni, a fronte di una riduzione per quelle più piccole, ed è stato particolarmente accentuato nella manifattura; la crescita dei finanziamenti è proseguita anche per le imprese delle costruzioni, mentre si è sostanzialmente arrestata per quelle dei servizi (fig. 2.9.b).

Figura 2.9



Fonte: segnalazioni di vigilanza.

(1) Dati mensili; includono le sofferenze e i pronti contro termine. – (2) Imprese piccole: società in accomandita semplice e in nome collettivo, società semplici, società di fatto e imprese individuali con meno di 20 addetti.

Il costo del credito si è ulteriormente ridotto per i prestiti concessi per esigenze di liquidità (3,4 per cento nel secondo trimestre del 2022). Il tasso annuo effettivo globale (TAEG) applicato alle nuove erogazioni è invece aumentato, tornando sui livelli pre-pandemici (2,3 per cento; tav. a4.7). Nella seconda parte dell'anno il mutato scenario congiunturale e i rialzi dei tassi di interesse di riferimento operati dalla BCE per contrastare l'inflazione si stanno riflettendo in un irrigidimento delle politiche creditizie (cfr. il paragrafo: *I finanziamenti e la qualità del credito* del capitolo 4). Secondo i dati Sondtel, quattro aziende su dieci si attendono un inasprimento delle condizioni di indebitamento; la gran parte delle restanti prefigura una sostanziale stazionarietà.

3. IL MERCATO DEL LAVORO E LE FAMIGLIE

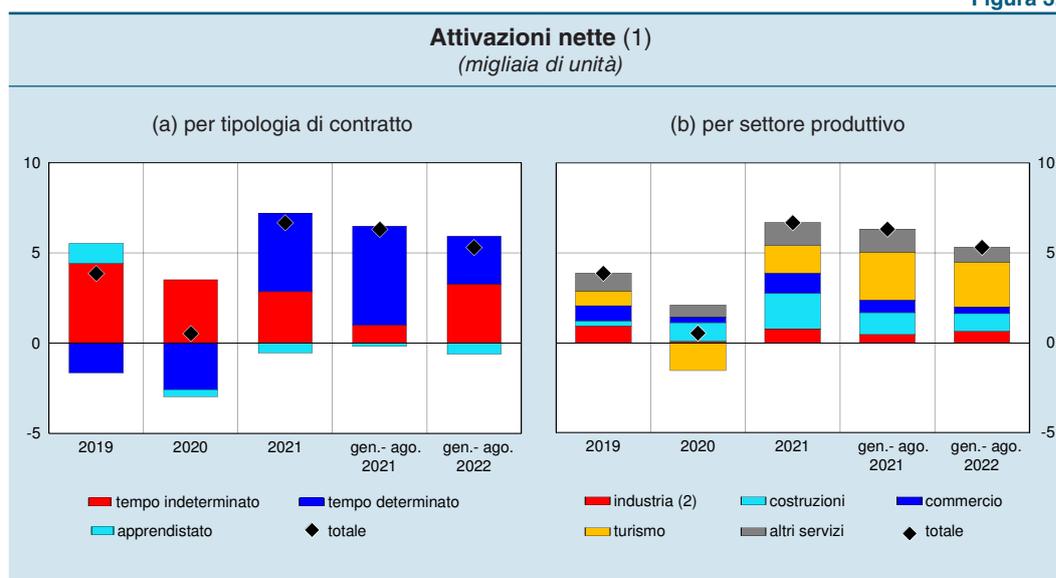
Il mercato del lavoro

Secondo i dati della *Rilevazione sulle forze di lavoro* dell'Istat, nei primi sei mesi dell'anno in Umbria il numero di occupati è rimasto pressoché invariato rispetto allo stesso periodo del 2021 (-0,2 per cento; tav. a3.1), a fronte della crescita registrata in Italia (3,6). La componente femminile dell'occupazione, che più aveva risentito delle conseguenze economiche della pandemia, è risultata lievemente in crescita; quella maschile in flessione. Il numero di lavoratori autonomi, che rappresentano meno di un quarto del totale degli occupati, si è ulteriormente ridotto, mentre quello dei dipendenti ha continuato a crescere.

Le forze di lavoro sono diminuite dello 0,8 per cento (tav. a3.1). A questa lieve flessione si è associato un sensibile calo del numero di persone in cerca di lavoro (-8,7 per cento); ne è derivata una riduzione di 0,6 punti percentuali del tasso di disoccupazione (al 6,7 per cento; 8,4 in Italia).

A partire dal mese di luglio i flussi rilevati attraverso le comunicazioni obbligatorie del Ministero del Lavoro e delle politiche sociali, relativi ai lavoratori dipendenti del settore privato non agricolo, mostrano per l'Umbria una dinamica in rallentamento. Nel complesso dei primi otto mesi del 2022 sono stati attivati poco meno di 47.600 contratti a fronte di circa 42.300 cessazioni (tav. a3.2). Il saldo, inferiore di quasi 1.000 unità rispetto a quello registrato nello stesso periodo del 2021, è risultato in forte diminuzione per le posizioni a tempo determinato. Sono invece tornate a crescere le attivazioni nette a tempo indeterminato (che rappresentano circa il 60 per cento del totale; fig. 3.1.a), anche grazie alle trasformazioni di impieghi già in essere.

Figura 3.1



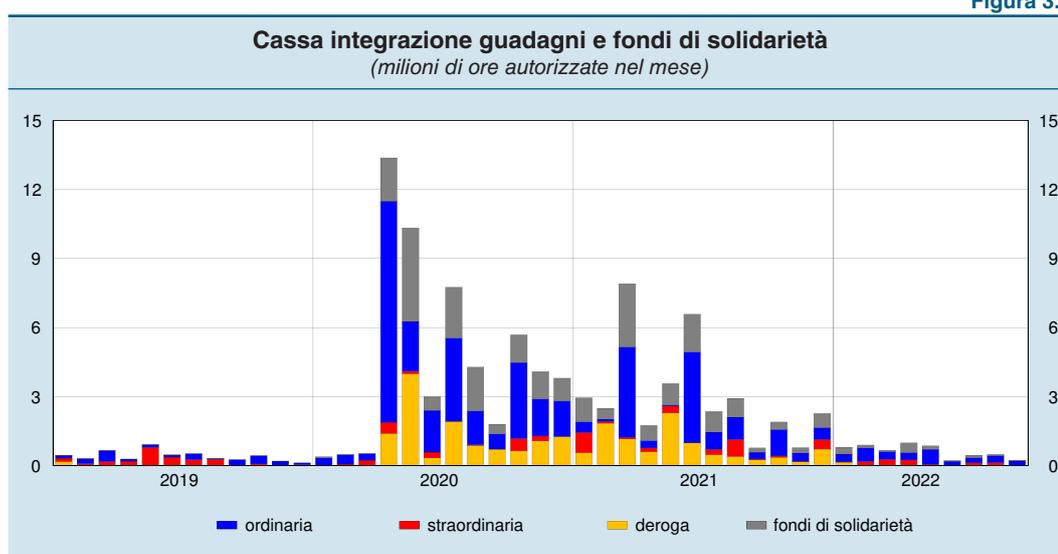
Fonte: elaborazione su dati delle comunicazioni obbligatorie del Ministero del Lavoro e delle politiche sociali.

(1) Assunzioni al netto delle cessazioni e delle trasformazioni. L'universo di riferimento sono i lavoratori dipendenti del settore privato non agricolo. - (2) Industria in senso stretto.

I saldi sono lievemente diminuiti in tutti i settori produttivi ad eccezione dell'industria in senso stretto; sono rimasti però più ampi nel turismo e nelle costruzioni (fig. 3.1.b).

Il ricorso alla Cassa integrazione guadagni ha continuato a diminuire. Le ore complessivamente autorizzate nei primi nove mesi del 2022 sono state circa 4,3 milioni, un livello simile a quello registrato nello stesso periodo del 2019 (fig. 3.2 e tav. a3.3). Anche le ore di integrazione salariale erogate attraverso i fondi di solidarietà si sono marcatamente ridotte (da 10,5 a 1,3 milioni).

Figura 3.2



Fonte: INPS.

Le domande di indennità di disoccupazione (nuova assicurazione sociale per l'impiego, NASpI) presentate tra gennaio e agosto sono state quasi 19.000, in crescita del 21,4 per cento rispetto allo stesso periodo del 2021. Vi ha inciso il forte aumento delle cessazioni riconducibile anche alla rimozione del blocco ai licenziamenti.

Le famiglie

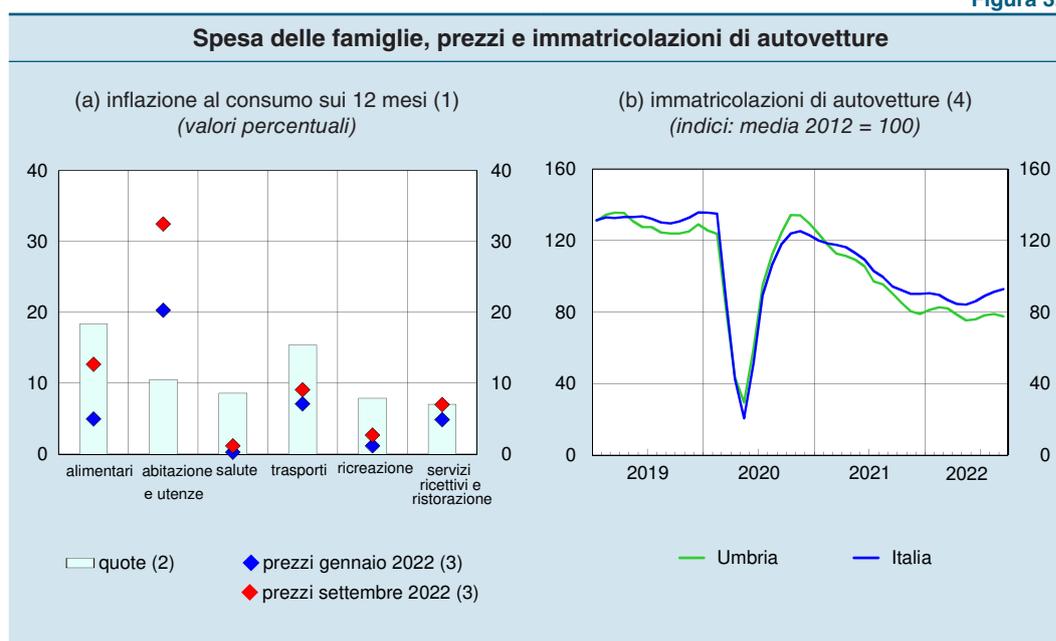
Nel corso di quest'anno è continuata la ripresa dei consumi delle famiglie umbre iniziata nel 2021. In base alle previsioni della Svimez, elaborate la scorsa estate con riferimento all'intero 2022, la crescita risulterebbe però meno intensa rispetto all'anno precedente. Vi inciderebbe soprattutto il rialzo dei prezzi al consumo avviatosi nella seconda metà del 2021 e accentuatosi nel periodo più recente, in particolare per l'acquisto dei beni alimentari e in misura ancora più marcata per la componente relativa all'abitazione e alle utenze (fig. 3.3.a)¹. L'indebolimento della dinamica dei consumi riflette anche il peggioramento del clima di fiducia, su

¹ Per ulteriori informazioni si veda il riquadro: *L'aumento dei prezzi al consumo nelle macroaree in L'economia delle regioni italiane*, Banca d'Italia, Economie regionali, 22, 2022.

cui ha influito lo scoppio del conflitto tra Russia e Ucraina (fig. 3.4.a, riferita al Centro Italia).

Tra le spese in beni durevoli, quelle relative alle autovetture sono sensibilmente diminuite: in base ai dati dell'Associazione nazionale filiera industria automobilistica (Anfia), nei primi nove mesi dell'anno il calo delle immatricolazioni è stato del 23,0 per cento rispetto all'analogo periodo del 2021 (fig. 3.3.b e tav. a3.4) e ha risentito anche delle difficoltà di approvvigionamento di componenti da parte delle aziende produttrici.

Figura 3.3



Fonte: per il pannello (a), Istat, *Indice dei prezzi al consumo per l'intera collettività (NIC)*; per il pannello (b), elaborazioni su dati dell'Associazione nazionale filiera industria automobilistica.

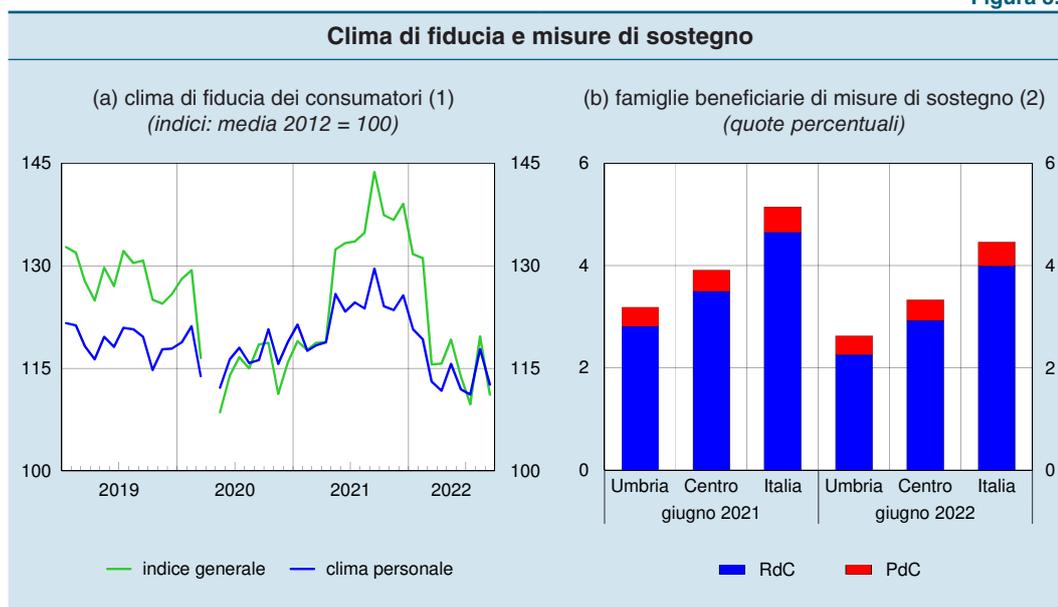
(1) Le voci considerate sono: alimentari (voce Ecoicop 1), abitazione e utenze (voce 4), salute (voce 6), trasporti (voce 7), ricreazione (voce 9), servizi ricettivi e ristorazione (voce 11). – (2) Quote percentuali basate sui pesi del NIC del 2022. – (3) Variazione tendenziale del NIC. – (4) Dati destagionalizzati, media mobile di tre termini.

In tale contesto, la crescita dei salari è stata contenuta: secondo i sondaggi condotti in autunno dalla Banca d'Italia, nell'ultimo anno la retribuzione oraria è rimasta stabile o è aumentata poco (meno del due per cento) per oltre otto aziende su dieci dell'industria, dei servizi e delle costruzioni; un andamento simile è atteso per i successivi 12 mesi.

Il sostegno pubblico alle famiglie tramite il Reddito e la Pensione di Cittadinanza (RdC e PdC, rispettivamente) è andato attenuandosi. Nel primo semestre del 2022 il numero di nuclei beneficiari è diminuito del 18,9 per cento rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente, attestandosi a circa 10.000 unità (il 2,6 per cento di quelli residenti in regione a fronte del 4,5 in Italia; fig. 3.4.b).

Per contrastare l'impatto dei rincari energetici sul potere di acquisto delle famiglie in condizioni di difficoltà economica, dal 2021 il Governo ha varato una serie di misure, tra cui il potenziamento dei bonus sociali per elettricità e gas. Secondo i dati dell'Autorità di Regolazione per Energia Reti e Ambiente (ARERA), alla fine del 2021

Figura 3.4



Fonte: per il pannello (a), elaborazioni su dati Istat, *Indagine sulla fiducia dei consumatori*; per il pannello (b), elaborazioni su dati Istat e INPS, *Osservatorio su Reddito e Pensione di Cittadinanza*.

(1) Dati destagionalizzati, riferiti al Centro Italia. Il dato di aprile 2020 non è disponibile a causa della temporanea sospensione della rilevazione. – (2) Quote sul totale delle famiglie residenti. Per il Reddito di emergenza (REM) si considera la somma dei nuclei beneficiari che hanno ricevuto almeno un pagamento a valere sui DD.LL. 104/2020 e 137/2020 (decreti “agosto” e “ristori”).

la quota di utenze umbre beneficiarie dei bonus era pari rispettivamente al 7 e all’8 per cento, valori sostanzialmente in linea con la media nazionale. Nell’anno in corso tali quote potrebbero aumentare per effetto dell’innalzamento della soglia ISEE prevista ai fini dell’ammissione ai benefici².

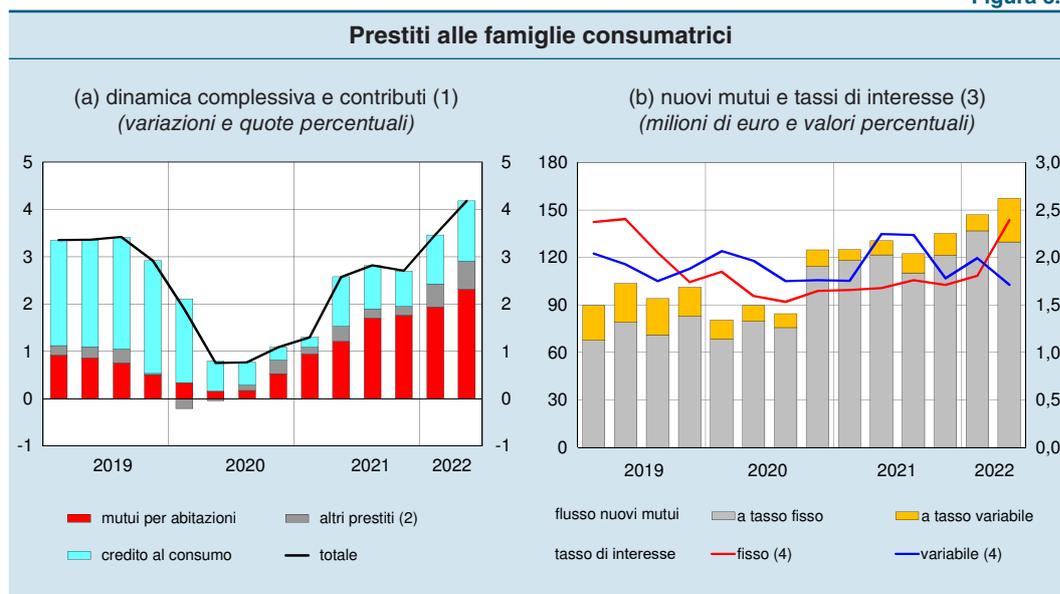
A marzo del 2022 è inoltre iniziata l’erogazione dell’assegno unico e universale (AUU), una misura che ha potenziato e razionalizzato gli interventi, estendendoli a una platea più ampia. In base ai dati dell’INPS, a giugno in Umbria erano stati corrisposti pagamenti per 120.000 figli, per un importo medio mensile di 147 euro (145 in Italia). A questi vanno aggiunti gli assegni destinati alle famiglie beneficiarie di RdC, che ottengono automaticamente il sussidio. In regione il tasso di adesione alla misura, cioè il rapporto tra il numero di figli per i quali è stato richiesto il beneficio e quelli che ne avrebbero diritto, è analogo alla media nazionale (circa l’80 per cento in base alle stime fornite dall’INPS).

L’indebitamento delle famiglie. – Nei primi sei mesi dell’anno l’indebitamento delle famiglie ha accelerato: alla fine di giugno del 2022 l’aumento su base annua è stato del 4,2 per cento, superiore anche a quello rilevato nel periodo pre-pandemico (fig. 3.5.a e tav. a3.5). La crescita è stata sostenuta sia per il credito al consumo sia per i mutui per l’acquisto di abitazioni, questi ultimi favoriti dal buon andamento del mercato immobiliare (cfr. il paragrafo: *Gli andamenti settoriali* del capitolo 2).

² Per le altre misure di sostegno introdotte dal Governo in favore di famiglie a minor reddito, cfr. il capitolo 5: *Le famiglie nella Relazione annuale* sul 2021.

Il TAEG applicato ai nuovi contratti di mutuo è salito al 2,3 per cento nel secondo trimestre del 2022 (dall'1,8 di dicembre del 2021; tav. a4.7), per effetto dell'aumento del solo tasso fisso (dall'1,7 al 2,4 per cento; fig. 3.5.b). Ne è conseguito un maggior ricorso da parte delle famiglie ai contratti a tasso variabile, esposti agli aumenti dei tassi di mercato; la relativa quota sull'ammontare dei mutui in essere risulta tuttavia relativamente contenuta (30 per cento), sia rispetto alla media nazionale sia al picco del 2015 (38 e 70 per cento, rispettivamente).

Figura 3.5



Fonte: segnalazioni di vigilanza e Rilevazione analitica dei tassi di interesse attivi.

(1) Variazioni percentuali sul periodo corrispondente per il totale e contributi percentuali alla crescita per le componenti del debito delle famiglie. – (2) Altre componenti tra cui le più rilevanti sono le aperture di credito in conto corrente e i mutui diversi da quelli per l'acquisto, la costruzione e la ristrutturazione di unità immobiliari a uso abitativo. – (3) I dati sono relativi ai nuovi prestiti erogati nel trimestre con finalità di acquisto o ristrutturazione dell'abitazione di residenza di famiglie consumatrici, si riferiscono alla località di destinazione dell'investimento (abitazione) e sono al netto delle operazioni agevolate accese nel periodo. – (4) Scala di destra.

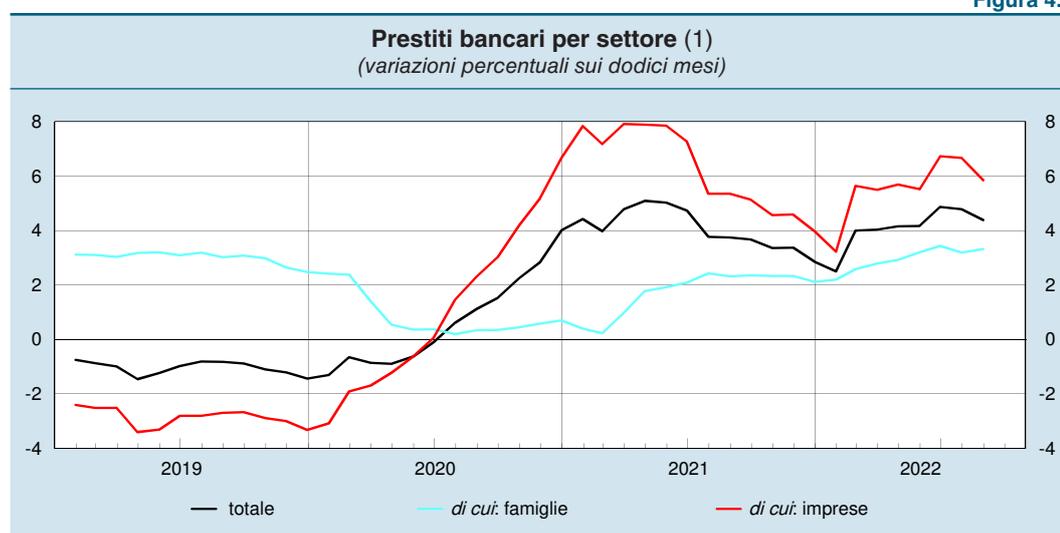
L'aumento dei tassi di interesse ha comportato anche un'ulteriore riduzione delle operazioni di surroga e sostituzione, quasi dimezzate rispetto al dato dell'ultimo semestre dello scorso anno.

4. IL MERCATO DEL CREDITO

I finanziamenti e la qualità del credito

I finanziamenti. – Nel primo semestre dell’anno in corso la crescita del credito erogato al complesso dell’economia umbra si è rafforzata (4,9 per cento dal 2,8 della fine del 2021); la dinamica riflette sia l’espansione dei finanziamenti alle imprese di maggiori dimensioni (cfr. il paragrafo: *Le condizioni economiche e finanziarie e i prestiti alle imprese* del capitolo 2) sia quella del credito alle famiglie consumatrici (cfr. il paragrafo: *Le famiglie* del capitolo 3; fig. 4.1 e tav. a4.2). Nei mesi estivi i prestiti bancari hanno lievemente rallentato (4,4 per cento ad agosto).

Figura 4.1



Fonte: segnalazioni di vigilanza.

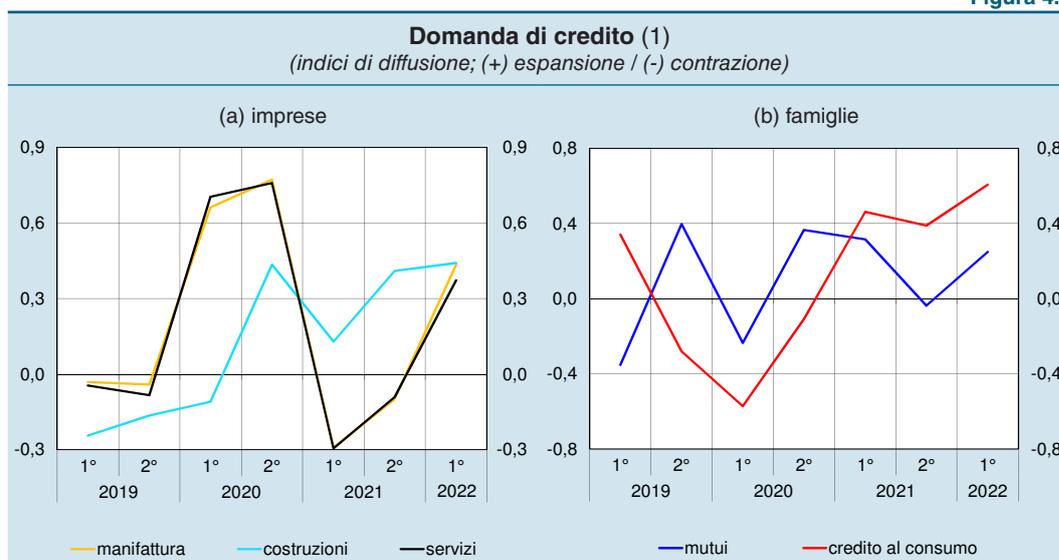
(1) I dati includono le sofferenze e i pronti contro termine. Dati mensili.

La domanda e l’offerta di credito. – Le banche operanti in Umbria, intervistate nell’ambito dell’indagine sull’andamento della domanda e dell’offerta di credito a livello territoriale (*Regional Bank Lending Survey, RBLS*), hanno segnalato una ripresa della richiesta di prestiti da parte delle imprese nel primo semestre del 2022, soprattutto della manifattura e dei servizi (fig. 4.2.a). Tale andamento è perlopiù dovuto all’accresciuto fabbisogno di finanziamento del capitale circolante per l’espansione dell’attività e all’aumento dei costi di produzione.

La domanda di mutui per l’acquisto di abitazioni da parte delle famiglie ha ripreso slancio (fig. 4.2.b), riflettendo l’andamento favorevole del mercato immobiliare. È inoltre proseguita la crescita delle richieste di credito per finalità di consumo.

Dal lato dell’offerta, nella prima metà dell’anno le politiche adottate dalle banche nell’erogazione dei prestiti alle imprese sono rimaste nel complesso immutate (fig. 4.3.a). A fronte di una maggiore disponibilità delle quantità offerte, le condizioni sono divenute più stringenti con riferimento alle componenti di costo accessorie e

Figura 4.2

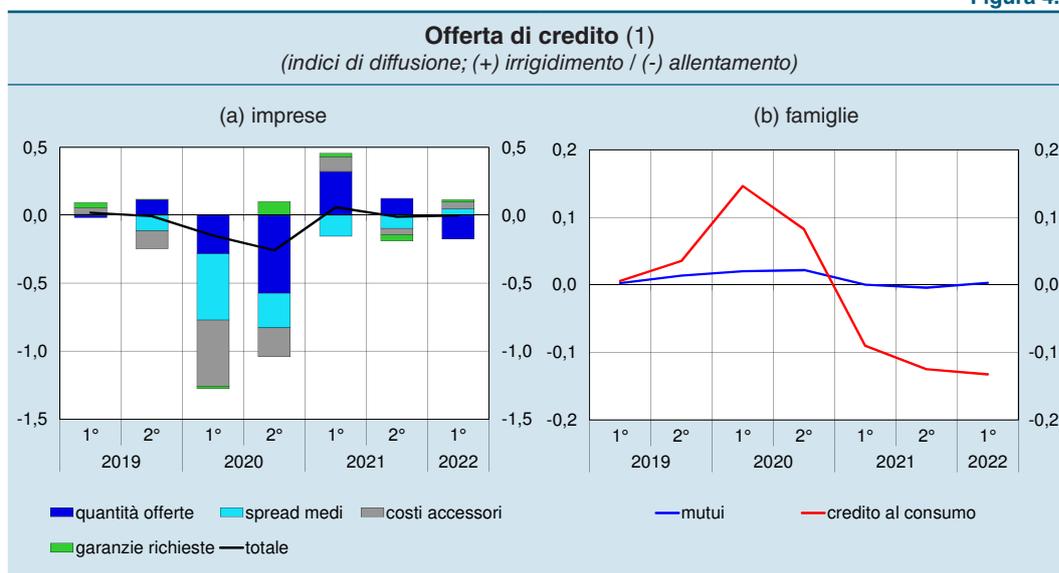


Fonte: Indagine regionale sul credito bancario (*Regional Bank Lending Survey, RBLs*).

(1) L'indice di diffusione sintetizza le informazioni sull'evoluzione della domanda di credito nei due semestri di ogni anno. L'indice è costruito aggregando le risposte qualitative fornite dalle banche partecipanti all'indagine. I dati sono ponderati per l'ammontare dei prestiti erogati alle imprese e alle famiglie residenti in regione. L'indice ha un campo di variazione tra -1 e 1.

ai margini applicati. Anche riguardo al credito concesso alle famiglie per l'acquisto di abitazioni, l'ulteriore aumento delle quantità offerte è stato compensato da un inasprimento degli spread. Le condizioni di accesso al credito al consumo sono state invece ulteriormente allentate (fig. 4.3.b).

Figura 4.3



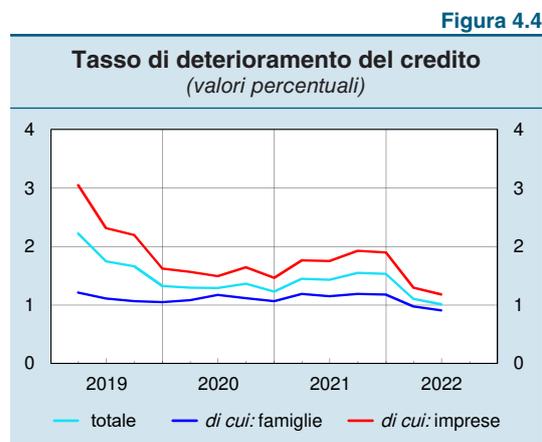
Fonte: Indagine regionale sul credito bancario (*Regional Bank Lending Survey, RBLs*).

(1) L'indice di diffusione sintetizza le informazioni sull'evoluzione dell'offerta di credito nei due semestri di ogni anno. L'indice è costruito aggregando le risposte qualitative fornite dalle banche partecipanti all'indagine. I dati sono ponderati per l'ammontare dei prestiti erogati alle imprese e alle famiglie residenti in regione. L'indice ha un campo di variazione tra -1 e 1. Valori positivi indicano un irrigidimento dell'offerta con le modalità indicate, valori negativi un suo allentamento.

Secondo le attese degli intermediari, la domanda di prestiti del settore produttivo e quella delle famiglie per il credito al consumo registrerebbero un

rallentamento nella seconda parte del 2022; nel contempo le politiche di offerta sarebbero improntate a maggiore cautela.

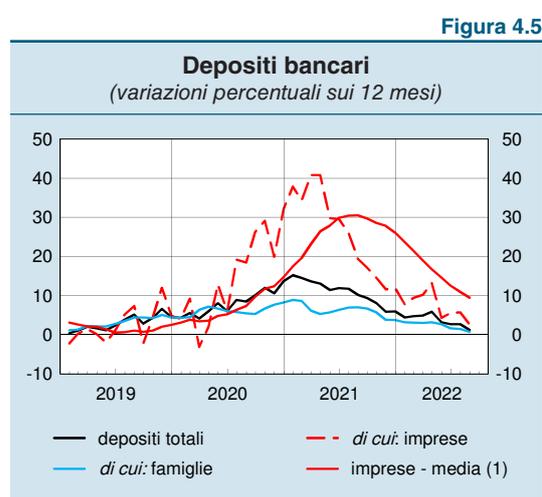
La qualità del credito. – A giugno del 2022 il tasso di deterioramento dei prestiti di banche e società finanziarie è sceso all'1,0 per cento, dall'1,5 della fine dello scorso anno (tav. a4.4). Il calo registrato dall'indicatore ha consentito di raggiungere un nuovo minimo della serie e di annullare il divario a lungo osservato con l'Italia (fig. 4.4). Il miglioramento è principalmente ascrivibile alla riduzione del tasso di deterioramento per le imprese, in particolare nella manifatturiera e nelle costruzioni.



Le informazioni contenute nella base dati AnaCredit (relative alle imprese diverse dalle ditte individuali) confermano i segnali di miglioramento della qualità del credito: tra dicembre del 2021 e giugno del 2022 l'incidenza dei finanziamenti che rispetto al momento dell'erogazione hanno registrato un significativo incremento del rischio sul totale dei crediti in bonis è diminuita.

La raccolta

È proseguito anche nel primo semestre dell'anno il rallentamento dei depositi bancari di famiglie e imprese residenti in Umbria; alla fine di giugno del 2022 la crescita è stata pari al 2,7 per cento (dal 5,9 dello scorso dicembre), sostenuta esclusivamente dalle forme di raccolta più liquide (fig. 4.5 e tav. a4.6), mentre la componente a scadenza è ancora diminuita. I dati relativi ai mesi estivi confermano un'ulteriore decelerazione (1,3 per cento ad agosto). Anche l'indagine RBLS evidenzia come la domanda di depositi da parte delle famiglie consumatrici si sia stabilizzata.



Il valore di mercato dei titoli a custodia detenuti da famiglie e imprese umbre presso le banche è diminuito di circa un punto percentuale (tav. a4.6). In un contesto di elevata volatilità dei mercati, l'investimento in quote di fondi comuni è tornato a ridursi ed è proseguita la contrazione di obbligazioni pubbliche e private.

APPENDICE STATISTICA

INDICE

(al capitolo 1 non corrispondono tavole in Appendice)

2. Le imprese

Tav.	a2.1	Principali risultati del sondaggio congiunturale sulle imprese industriali	24
”	a2.2	Indicatori congiunturali per l'industria manifatturiera – Centro	25
”	a2.3	Risorse del PNRR e del PNC assegnate agli enti territoriali	26
”	a2.4	Movimento turistico	27
”	a2.5	Commercio estero FOB-CIF per settore	27
”	a2.6	Commercio estero FOB-CIF per area geografica	28
”	a2.7	Prestiti bancari alle imprese per branca di attività economica	29

3. Il mercato del lavoro e le famiglie

Tav.	a3.1	Occupati e forza lavoro	30
”	a3.2	Comunicazioni obbligatorie	31
”	a3.3	Ore autorizzate di Cassa integrazione guadagni e Fondi di solidarietà	32
”	a3.4	Immatricolazioni di autovetture e di veicoli commerciali leggeri	33
”	a3.5	Prestiti di banche e società finanziarie alle famiglie consumatrici	34

4. Il mercato del credito

Tav.	a4.1	Prestiti, depositi e titoli a custodia delle banche per provincia	35
”	a4.2	Prestiti bancari per settore di attività economica	36
”	a4.3	Prestiti e sofferenze delle banche per settore di attività economica	36
”	a4.4	Qualità del credito: tasso di deterioramento	37
”	a4.5	Qualità del credito bancario: incidenze	37
”	a4.6	Risparmio finanziario	38
”	a4.7	Tassi di interesse bancari attivi	39

Principali risultati del sondaggio congiunturale sulle imprese industriali
(valori percentuali)

VOCI	Frequenza delle risposte			Saldo tra le risposte
	Diminuzione	Stabilità	Aumento	
Investimenti 2022 rispetto a programmati	16,4	71,9	11,7	-4,7
Investimenti previsti per il 2023	34,5	52,3	13,2	-21,3
Variazione fatturato primi 9 mesi 2021-22	17,2	22,9	59,8	42,6
Occupazione nel 2022 rispetto al 2021	16,7	54,2	29,1	12,4
Ore lavorate primi 9 mesi 2021-22	12,8	56,2	31,0	18,2

Fonte: Banca d'Italia, *Sondaggio della Banca d'Italia sulle imprese industriali e dei servizi* (Sondtel).

(1) Sondaggio condotto su un campione regionale di 116 imprese dell'industria in senso stretto con almeno 20 addetti tra la metà di settembre e gli inizi di ottobre 2022. Percentuali delle risposte al netto della risposta "Non so, non intendo rispondere". Il riporto dei dati campionari all'universo tiene conto del rapporto tra numero di unità rilevate e numero di unità nell'universo di riferimento a livello di classe dimensionale, area geografica e settore (per la sola domanda sull'andamento dell'occupazione si fa riferimento al numero di addetti nelle unità rilevate in luogo del numero di unità rilevate). Eventuali mancate quadrature sono dovute all'arrotondamento delle cifre decimali.

Indicatori congiunturali per l'industria manifatturiera – Centro
(valori percentuali)

PERIODI	Grado di utilizzo degli impianti (1)	Livello degli ordini (2) (3)			Livello della produzione (2) (3)	Scorte di prodotti finiti (3) (4)
		Interno	Estero	Totale		
2019	77,8	-13,6	-14,0	-10,7	-6,7	2,8
2020	69,0	-34,7	-35,4	-33,0	-28,8	3,5
2021	75,0	-12,2	-14,1	-8,9	-10,4	-2,5
2020 – 1° trim.	...	-16,2	-16,2	-14,1	-10,9	3,2
2° trim.	61,6	-57,6	-54,7	-55,2	-49,8	7,2
3° trim.	72,5	-39,2	-41,7	-38,7	-33,2	2,4
4° trim.	73,0	-33,3	-35,5	-31,3	-28,4	2,6
2021 – 1° trim.	71,6	-27,3	-28,1	-26,6	-22,3	-0,7
2° trim.	74,9	-17,3	-15,4	-12,6	-14,8	-3,5
3° trim.	76,3	-3,5	-9,8	0,9	-4,2	-3,5
4° trim.	77,1	-0,6	-3,1	2,6	-0,1	-2,4
2022 – 1° trim.	77,1	-3,1	-6,7	1,3	-1,9	-1,5
2° trim.	78,2	-3,7	-11,7	-1,9	-2,5	-0,4
3° trim.	77,0	-6,0	-14,2	-3,9	-5,4	3,8

Fonte: elaborazioni su dati Istat.

(1) Il dato del 1° trimestre 2020 non è disponibile per effetto della temporanea sospensione della rilevazione nel mese di aprile 2020 a causa dell'emergenza pandemica. – (2) Saldi tra la quota delle risposte "alto" e "basso". Dati destagionalizzati. – (3) Il 2° trimestre 2020 è calcolato come media di due mesi in quanto il dato di aprile non è stato rilevato a causa dell'emergenza pandemica. – (4) Saldi tra la quota delle risposte "superiore al normale" e le quote delle risposte "inferiori al normale" e "nulle". Dati destagionalizzati.

Risorse del PNRR e del PNC assegnate agli enti territoriali (1)
(consistenze in euro)

VOCI	Umbria		Italia	
	Milioni	Pro capite	Milioni	Pro capite
Missione 1: digitalizzazione, innovazione, competitività, cultura e turismo	59	68	3.606	61
digitalizzazione, innovazione e sicurezza nella PA (C1)	15	17	1.207	20
digitalizzazione, innovazione e competitività del sistema produttivo (C2)	-	-	-	-
turismo e cultura 4.0 (C3)	45	51	2.399	40
Missione 2: rivoluzione verde e transizione ecologica	276	319	17.798	300
agricoltura sostenibile ed economia circolare (C1)	4	5	326	6
energia rinnovabile, idrogeno, rete e mobilità sostenibile (C2)	124	143	7.165	121
efficienza energetica e riqualificazione degli edifici (C3)	64	75	2.800	47
tutela del territorio e della risorsa idrica (C4)	84	97	7.507	127
Missione 3: infrastrutture per una mobilità sostenibile	163	188	2.289	39
investimenti sulla rete ferroviaria (C1)	163	188	2.259	38
intermodalità e logistica integrata (C2)	-	-	30	1
Missione 4: istruzione e ricerca	144	167	8.048	136
potenziamento dell'offerta di servizi di istruzione: dagli asili nido alle università (C1)	144	167	8.048	136
dalla ricerca all'impresa (C2)	-	-	-	-
Missione 5: inclusione e coesione	240	277	13.226	223
politiche per il lavoro (C1)	22	25	1.870	32
infrastrutture sociali, famiglie, comunità e terzo settore (C2)	159	184	10.469	177
interventi speciali per la coesione territoriale (C3)	59	68	887	15
Missione 6: salute	154	178	11.066	187
reti di prossimità, strutture e telemedicina per l'assistenza sanitaria territoriale (C1)	41	47	3.205	54
innovazione, ricerca e digitalizzazione del servizio sanitario nazionale (C2)	113	131	7.862	133
Totale	1.037	1.198	56.034	946

Fonte: elaborazioni su dati contenuti nei decreti di assegnazione; per la popolazione, Istat. Dati aggiornati al 17 ottobre 2022.

(1) Le risorse del PNRR devono essere impiegate in un orizzonte temporale 2021-26; quelle del PNC non hanno un orizzonte temporale predefinito.

Tavola a2.4

Movimento turistico (1)
(variazioni percentuali sul periodo corrispondente)

PERIODI	Arrivi			Presenze		
	Italiani	Stranieri	Totale	Italiani	Stranieri	Totale
2020	-33,4	-81,0	-48,2	-25,4	-76,0	-44,7
2021	17,9	74,6	24,4	18,4	91,8	30,6
2022	26,0	139,2	44,2	18,7	105,4	39,8

Fonte: Regione Umbria.

(1) I dati si riferiscono al periodo gennaio-settembre di ogni anno. Quelli relativi al mese di settembre 2022 sono provvisori.

Tavola a2.5

Commercio estero FOB-CIF per settore
(milioni di euro e variazioni percentuali sul periodo corrispondente)

SETTORI	Esportazioni			Importazioni		
	1° sem. 2022 (1)	Variazioni		1° sem. 2022 (1)	Variazioni	
		2021	1° sem. 2022		2021	1° sem. 2022
Prodotti dell'agricoltura, silvicoltura e pesca	96	8,3	-4,4	128	24,8	67,5
Prodotti dell'estrazione di minerali da cave e miniere	1	50,6	28,1	35	40,4	117,3
Prodotti alimentari, bevande e tabacco	318	14,8	27,9	381	24,4	44,8
Prodotti tessili e dell'abbigliamento	330	-1,1	13,6	84	-19,5	14,6
Pelli, accessori e calzature	59	9,3	13,7	41	21,8	14,5
Legno e prodotti in legno; carta e stampa	69	16,8	15,9	80	25,1	63,7
Coke e prodotti petroliferi raffinati	0	120,2	38,9	33	108,2	51,3
Sostanze e prodotti chimici	157	30,1	10,4	139	31,1	41,6
Articoli farmaceutici, chimico-medicinali e botanici	45	-21,3	12,3	14	79,1	-15,2
Gomma, materie plastiche, minerali non metalliferi	85	-8,4	9,1	103	28,4	31,0
Metalli di base e prodotti in metallo	981	50,9	78,3	587	67,5	56,2
Computer, apparecchi elettronici e ottici	44	31,4	15,6	54	12,9	67,3
Apparecchi elettrici	57	70,8	15,2	81	69,5	36,8
Macchinari ed apparecchi n.c.a.	480	27,6	22,2	175	7,2	12,0
Mezzi di trasporto	167	36,8	74,1	136	80,6	150,0
Prodotti delle altre attività manifatturiere	73	19,1	18,0	47	25,9	48,3
Energia, trattamento dei rifiuti e risanamento	2	38,2	76,7	281	123,5	76,2
Prodotti delle altre attività	24	120,2	40,0	40	118,4	35,5
Totale	2.990	23,4	34,7	2.439	39,7	49,9

Fonte: Istat.

(1) La somma può non coincidere con il totale a causa degli arrotondamenti.

Commercio estero FOB-CIF per area geografica
(milioni di euro e variazioni percentuali sul periodo corrispondente)

PAESI E AREE	Esportazioni			Importazioni		
	1° sem. 2022 (1)	Variazioni		1° sem. 2022 (1)	Variazioni	
		2021	1° sem. 2022		2021	1° sem. 2022
Paesi UE (2)	1.926	28,0	35,2	1.660	42,0	55,9
Area dell'euro	1.481	26,1	36,1	1.354	40,0	48,1
<i>di cui:</i> Francia	247	13,1	18,2	135	37,3	25,9
Germania	631	36,0	36,4	514	56,9	47,3
Spagna	168	39,8	50,6	224	23,4	51,0
Altri paesi UE	445	34,4	32,3	306	54,4	103,8
Paesi extra UE	1.064	16,5	33,7	779	35,5	38,5
Altri paesi dell'Europa centro-orientale	62	18,5	-30,5	82	98,7	13,2
<i>di cui:</i> Russia	34	16,0	-42,3	2	25,8	32,4
<i>di cui:</i> Ucraina	5	50,5	-36,4	27	188,7	7,5
Altri paesi europei	266	1,3	53,0	77	22,8	7,6
<i>di cui:</i> Regno Unito	88	-13,6	19,2	17	-40,6	-13,9
America settentrionale	326	30,1	41,2	44	45,1	-6,0
<i>di cui:</i> Stati Uniti	283	30,7	38,1	42	39,4	22,3
America centro-meridionale	82	82,3	102,7	136	27,7	74,3
Asia	251	8,9	21,1	307	24,3	58,3
<i>di cui:</i> Cina	41	17,0	13,0	171	4,3	55,3
Giappone	31	5,5	26,6	11	190,9	72,4
EDA (3)	86	5,0	20,4	30	80,0	39,0
Altri paesi extra UE	77	8,2	42,4	133	47,3	33,5
Totale	2.990	23,4	34,7	2.439	39,7	49,9

Fonte: Istat.

(1) La somma può non coincidere con il totale a causa degli arrotondamenti. – (2) Aggregato UE a 27 post-Brexit. – (3) Economie dinamiche dell'Asia: Corea del Sud, Hong Kong, Malaysia, Singapore, Taiwan, Thailandia.

Prestiti bancari alle imprese per branca di attività economica (1)
(variazioni percentuali sui 12 mesi e milioni di euro)

PERIODI	Attività manifatturiere	Costruzioni	Servizi	Totale (2)
Dic. 2020	10,9	-3,4	7,8	6,7
Mar. 2021	9,3	2,6	9,3	7,9
Giu. 2021	6,0	5,1	9,4	7,3
Set. 2021	3,2	3,9	7,3	5,1
Dic. 2021	5,3	3,0	3,8	4,0
Mar. 2022	12,0	3,0	1,9	5,5
Giu. 2022	18,2	2,7	0,7	6,7
Consistenze di fine periodo				
Giu. 2022	3.993	872	4.551	10.550

Fonte: segnalazioni di vigilanza.

(1) Includono i crediti in sofferenza e i pronti contro termine; le variazioni sono corrette per tenere conto dell'effetto di cartolarizzazioni, riclassificazioni, altre cessioni diverse dalle cartolarizzazioni, variazioni del tasso di cambio, svalutazioni e, da gennaio 2022, rivalutazioni. – (2) Il totale include anche i settori primario ed estrattivo, la fornitura di energia elettrica, gas e acqua e le attività economiche non classificate o non classificabili.

Occupati e forza lavoro (1)*(variazioni percentuali sul periodo corrispondente e valori percentuali)*

PERIODI	Occupati					Totale	In cerca di occupazione (2)	Forze di lavoro	Tasso di occupazione (3) (4)	Tasso di disoccupazione (2) (3)	Tasso di attività (3) (4)
	Agricoltura	Industria in senso stretto	Costruzioni	Servizi di cui: commercio, alberghi e ristoranti							
2019	4,2	0,4	-8,9	4,1	10,2	2,5	-7,0	1,6	64,5	8,5	70,6
2020	-15,1	2,2	6,4	-4,1	-6,8	-2,8	-5,0	-3,0	62,9	8,3	68,8
2021	-22,2	9,0	19,4	-0,7	-1,7	1,7	-20,4	-0,1	64,4	6,6	69,1
2020 – 1° trim.	10,7	-4,6	3,7	1,2	1,6	0,5	-6,4	-0,2	63,0	9,8	70,1
2° trim.	-30,4	-1,9	14,8	-4,8	-14,9	-4,4	-35,3	-7,0	61,7	5,9	65,7
3° trim.	-16,3	15,3	-7,3	-6,4	-10,4	-3,0	22,2	-1,2	63,4	8,7	69,5
4° trim.	-14,7	0,0	15,0	-6,5	-3,3	-4,1	5,5	-3,4	63,6	8,6	69,7
2021 – 1° trim.	-7,1	14,8	32,8	-7,4	-11,7	-1,0	-21,1	-3,0	63,1	8,0	68,6
2° trim.	-35,4	22,0	13,7	-0,1	-1,0	3,7	15,6	4,4	64,4	6,6	69,1
3° trim.	-34,1	0,6	22,1	3,9	10,1	2,3	-30,4	-0,6	64,9	6,1	69,3
4° trim.	-8,5	1,6	11,4	1,4	-2,4	1,9	-32,9	-1,1	65,3	5,8	69,5
2022 – 1° trim.	-20,7	4,6	-2,5	2,8	8,8	2,0	-27,3	-0,3	65,4	5,8	69,3
2° trim.	-5,6	3,4	-3,9	-4,1	3,0	-2,5	13,6	-1,4	64,1	7,6	69,5

Fonte: Istat, *Rilevazione sulle forze di lavoro*.(1) Dal 1° gennaio 2021 è stata avviata la nuova *Rilevazione sulle forze di lavoro* dell'Istat che recepisce le indicazioni del regolamento UE/2019/1700 introducendo cambiamenti nella definizione di occupato e nei principali aggregati di mercato del lavoro. I dati riferiti ad anni precedenti il 2021 sono ricostruiti da Istat per tenere conto dei cambiamenti introdotti e potrebbero discostarsi da precedenti pubblicazioni. – (2) Dati riferiti alla popolazione di età compresa tra 15 e 74 anni. – (3) Valori percentuali.

– (4) Dati riferiti alla popolazione di età compresa tra 15 e 64 anni.

Comunicazioni obbligatorie (1)
(unità)

VOCI	2019	2020	2021	Gen. – ago. 2021	Gen. – ago. 2022
Assunzioni	72.192	47.455	60.996	37.816	47.596
Cessazioni	68.321	46.916	54.319	31.502	42.294
Attivazioni nette (2)	3.871	539	6.677	6.314	5.302
Attivazioni nette per tipologia di contratto (3)					
Tempo indeterminato	4.416	3.518	2.862	997	3.280
Tempo determinato	-1.650	-2.571	4.349	5.493	2.640
Apprendistato	1.105	-408	-534	-176	-618
Attivazioni nette per settori					
Industria in senso stretto	927	63	757	451	634
Costruzioni	286	1.051	1.989	1.214	991
Commercio	849	309	1.113	708	353
Turismo	813	-1.553	1.531	2.660	2.499
Altri servizi	996	669	1.287	1.281	825

Fonte: elaborazione su dati Ministero del Lavoro e delle politiche sociali, comunicazioni obbligatorie.

(1) L'universo di riferimento è costituito dalle posizioni di lavoro dipendente nel settore privato non agricolo a tempo indeterminato, in apprendistato e a tempo determinato. Sono escluse dall'analisi le divisioni Ateco 2007: 1-3; 84-88; 97-99. Le cessazioni vengono considerate con un ritardo di un giorno. – (2) Le attivazioni nette sono calcolate come assunzioni meno cessazioni. – (3) Attivazioni nette calcolate come assunzioni meno cessazioni più trasformazioni per i contratti a tempo indeterminato e come assunzioni meno cessazioni meno trasformazioni per i contratti a tempo determinato e per quelli in apprendistato.

Ore autorizzate di Cassa integrazione guadagni e fondi di solidarietà
(migliaia di ore)

SETTORI	Interventi ordinari		Interventi straordinari e in deroga		Totale	
	Gen.-set. 2021	Gen.-set. 2022	Gen.-set. 2021	Gen.-set. 2022	Gen.-set. 2021	Gen.-set. 2022
Agricoltura	2	0	327	144	329	144
Industria in senso stretto	10.419	2.687	2.886	676	13.305	3.363
Estrattive	13	21	0	0	13	21
Legno	133	9	0	0	133	9
Alimentari	490	274	129	0	619	274
Metallurgiche	2.439	333	1.371	53	3.809	386
Meccaniche	1.800	452	909	0	2.710	452
Tessili	380	77	48	6	428	84
Abbigliamento	1.679	205	26	56	1.705	260
Chimica, petrolchimica, gomma e plastica	453	261	307	257	760	518
Pelli, cuoio e calzature	713	119	0	0	713	119
Lavorazione minerali non metalliferi	526	24	59	197	584	221
Carta, stampa ed editoria	652	192	28	107	680	299
Macchine e apparecchi elettrici	369	126	8	0	377	126
Mezzi di trasporto	554	532	0	0	554	532
Mobili	181	56	1	0	182	56
Varie	36	6	0	0	36	6
Edilizia	1.411	292	2	0	1.413	292
Trasporti e comunicazioni	523	90	247	17	770	107
Commercio, servizi e settori vari	504	89	9.332	330	9.836	419
Totale Cassa integrazione guadagni	12.860	3.158	12.793	1.168	25.653	4.326
Fondi di solidarietà	-	-	-	-	10.561	1.284
Totale	-	-	-	-	36.214	5.610

Fonte: INPS.

Immatricolazioni di autovetture e di veicoli commerciali leggeri (1)
(unità e variazioni percentuali sul periodo corrispondente)

VOCI	Umbria			Italia		
	Gen.-set. 2022	Variazioni		Gen.-set. 2022	Variazioni	
		2021	Gen.-set. 2022		2021	Gen.-set. 2022
Autovetture	11.442	-2,5	-23,0	976.221	5,5	-16,3
<i>di cui:</i> privati	8.965	-2,1	-28,3	562.834	4,3	-20,6
società	1.602	-4,5	-2,8	111.479	2,8	-20,3
noleggio	300	52,4	445,5	261.928	11,3	-3,9
leasing persone fisiche	271	-5,3	-20,8	19.057	0,2	-16,8
leasing persone giuridiche	282	-7,3	-4,7	18.434	5,5	-7,7
Veicoli commerciali leggeri	1.215	20,4	-27,3	119.833	15,1	-12,3
<i>di cui:</i> privati	259	26,2	-42,7	18.906	19,2	-26,6
società	556	33,5	-27,9	40.708	22,9	-20,4
noleggio	59	-8,1	34,1	39.327	18,5	7,6
leasing persone fisiche	57	2,6	-35,2	3.679	-16,8	-21,4
leasing persone giuridiche	282	0,7	-10,8	16.976	-3,5	-8,1

Fonte: elaborazioni su dati dell'Associazione nazionale filiera industria automobilistica (ANFIA).

(1) Le autovetture sono autoveicoli per il trasporto fino a 8 passeggeri; i veicoli commerciali leggeri sono autoveicoli adibiti al trasporto merci con massa inferiore a 3,5 tonnellate.

Prestiti di banche e società finanziarie alle famiglie consumatrici (1)
(valori percentuali)

VOCI	Variazioni percentuali sui 12 mesi				Composizione % giugno 2022 (2)
	Dic. 2020	Dic. 2021	Mar. 2022	Giu. 2022	
Prestiti per l'acquisto di abitazioni					
Banche	1,0	3,3	3,7	4,4	55,5
Credito al consumo					
Banche e società finanziarie	1,0	2,7	3,7	4,6	29,8
Banche	-0,7	0,1	0,7	1,3	22,3
Società finanziarie	6,3	11,0	13,7	15,5	7,5
Altri prestiti (3)					
Banche	1,5	1,0	2,6	3,2	14,7
Totale (4)					
Banche e società finanziarie	1,1	2,7	3,5	4,2	100,0

Fonte: segnalazioni di vigilanza.

(1) Includono i crediti in sofferenza e i pronti contro termine. Le variazioni sono corrette per tenere conto dell'effetto di cartolarizzazioni, riclassificazioni, altre cessioni diverse dalle cartolarizzazioni; per i prestiti bancari tengono conto anche delle variazioni del tasso di cambio, delle svalutazioni e, da gennaio 2022, delle rivalutazioni. – (2) Il dato complessivo può non corrispondere alla somma delle componenti a causa degli arrotondamenti. – (3) Altre componenti tra cui le più rilevanti sono le aperture di credito in conto corrente e i mutui diversi da quelli per l'acquisto, la costruzione e la ristrutturazione di unità immobiliari a uso abitativo. – (4) Per le società finanziarie, il totale include il solo credito al consumo.

Prestiti, depositi e titoli a custodia delle banche per provincia
(consistenze di fine periodo in milioni di euro e variazioni percentuali sui 12 mesi)

PROVINCE	Consistenze			Variazioni percentuali	
	Dic. 2020	Dic. 2021	Giu. 2022	Dic. 2021	Giu. 2022
Prestiti (1)					
Provincia di Perugia	14.691	14.882	15.243	2,9	3,8
Provincia di Terni	3.758	3.795	4.102	2,5	9,1
Totale	18.449	18.677	19.345	2,8	4,9
Depositi (2)					
Provincia di Perugia	14.591	15.508	15.264	6,3	1,6
Provincia di Terni	4.486	4.698	4.870	4,7	6,4
Totale	19.077	20.206	20.133	5,9	2,7
Titoli a custodia (3)					
Provincia di Perugia	6.469	7.200	7.127	11,3	2,0
Provincia di Terni	1.704	1.753	1.590	2,9	-12,3
Totale	8.173	8.953	8.717	9,6	-0,9

Fonte: segnalazioni di vigilanza.

(1) Includono i crediti in sofferenza e i pronti contro termine; le variazioni sono corrette per tenere conto dell'effetto di cartolarizzazioni, riclassificazioni, altre cessioni diverse dalle cartolarizzazioni, variazioni del tasso di cambio, svalutazioni e, da gennaio 2022, rivalutazioni. – (2) I dati si riferiscono solamente alle famiglie consumatrici e alle imprese e comprendono i pronti contro termine passivi; le variazioni sono corrette per tener conto delle riclassificazioni. – (3) Titoli a custodia semplice e amministrata detenuti da famiglie consumatrici e imprese presso il sistema bancario valutati al *fair value*. Le variazioni sono corrette per tener conto delle riclassificazioni.

Prestiti bancari per settore di attività economica (1)
(variazioni percentuali sui 12 mesi)

PERIODI	Amministrazioni pubbliche	Società finanziarie e assicurative	Settore privato non finanziario						Totale
			Totale settore privato non finanziario (2)	Imprese				Famiglie consumatrici	
				Totale imprese	Medio-grandi	Piccole (3)			
						di cui: famiglie produttrici (4)			
Dic. 2020	-4,0	27,8	4,3	6,7	6,8	6,1	8,4	0,7	4,0
Mar. 2021	-2,4	2,8	5,1	7,9	7,9	8,0	11,2	1,0	4,8
Giu. 2021	-3,2	-10,9	5,2	7,3	8,0	5,0	7,4	2,1	4,7
Set. 2021	-1,6	-18,0	4,0	5,1	6,0	2,5	4,8	2,4	3,7
Dic. 2021	-2,5	-22,6	3,2	4,0	4,9	0,9	2,8	2,1	2,8
Mar. 2022	-3,0	13,3	4,3	5,5	7,4	-0,9	0,7	2,8	4,0
Giu. 2022	-2,9	-5,8	5,3	6,7	9,2	-1,5	-1,0	3,4	4,9

Fonte: segnalazioni di vigilanza.

(1) Includono i crediti in sofferenza e i pronti contro termine; le variazioni sono corrette per tenere conto dell'effetto di cartolarizzazioni, riclassificazioni, altre cessioni diverse dalle cartolarizzazioni, variazioni del tasso di cambio, svalutazioni e, da gennaio 2022, rivalutazioni. – (2) Include anche le istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie e le unità non classificabili o non classificate. – (3) Società in accomandita semplice e in nome collettivo, società semplici, società di fatto e imprese individuali con meno di 20 addetti. – (4) Società semplici, società di fatto e imprese individuali fino a 5 addetti.

Prestiti e sofferenze delle banche per settore di attività economica
(consistenze di fine periodo in milioni di euro)

SETTORI	Prestiti (1)			Sofferenze		
	Dic. 2020	Dic. 2021	Giu. 2022	Dic. 2020	Dic. 2021	Giu. 2022
Amministrazioni pubbliche	897	883	879	6	5	13
Società finanziarie e assicurative	98	70	73	8	5	6
Settore privato non finanziario (2)	17.454	17.724	18.393	1.111	771	653
Imprese	10.015	10.031	10.550	913	571	446
medio-grandi	7.620	7.787	8.359	674	441	335
piccole (3)	2.394	2.244	2.191	238	130	112
di cui: famiglie produttrici (4)	1.313	1.242	1.215	101	54	49
Famiglie consumatrici	7.339	7.592	7.749	192	194	201
Totale	18.449	18.677	19.345	1.125	781	672

Fonte: segnalazioni di vigilanza.

(1) Includono i crediti in sofferenza e i pronti contro termine. – (2) Include anche le istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie e le unità non classificabili o non classificate. – (3) Società in accomandita semplice e in nome collettivo, società semplici, società di fatto e imprese individuali con meno di 20 addetti. – (4) Società semplici, società di fatto e imprese individuali fino a 5 addetti.

Tavola a4.4

Qualità del credito: tasso di deterioramento
(valori percentuali)

PERIODI	Società finanziarie e assicurative	Imprese					Famiglie consumatrici	Totale (2)
		di cui:			di cui: imprese piccole (1)			
		attività manifatturiere	costruzioni	servizi				
Dic. 2020	2,3	1,5	0,8	2,4	1,9	1,9	1,1	1,2
Mar. 2021	0,8	1,8	1,8	3,1	1,8	1,9	1,2	1,4
Giu. 2021	..	1,8	1,7	4,0	1,7	2,0	1,1	1,4
Set. 2021	..	1,9	1,7	4,3	2,1	2,1	1,2	1,5
Dic. 2021	..	1,9	1,7	4,4	2,0	2,1	1,2	1,5
Mar. 2022	..	1,3	0,4	3,2	1,8	1,8	1,0	1,1
Giu. 2022	..	1,2	0,4	2,2	1,8	1,4	0,9	1,0

Fonte: Centrale dei rischi, segnalazioni di banche e società finanziarie.

(1) Società in accomandita semplice e in nome collettivo, società semplici, società di fatto e imprese individuali con meno di 20 addetti. – (2) Include anche le Amministrazioni pubbliche, le istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie e le unità non classificabili o non classificate.

Tavola a4.5

Qualità del credito bancario: incidenze
(valori percentuali)

PERIODI	Società finanziarie e assicurative	Imprese		Famiglie consumatrici	Totale (2)
		di cui: imprese piccole (1)			
Quota dei crediti deteriorati sui crediti totali					
Dic. 2020	13,2	14,2	13,2	4,6	9,8
Dic. 2021	5,6	10,3	8,9	4,2	7,4
Giu. 2022	5,8	7,0	7,4	3,6	5,4
Quota delle sofferenze sui crediti totali					
Dic. 2020	5,3	8,2	8,7	2,3	5,4
Dic. 2021	5,3	5,3	5,1	1,8	3,6
Giu. 2022	5,6	3,6	3,9	1,4	2,6

Fonte: segnalazioni di vigilanza.

(1) Società in accomandita semplice e in nome collettivo, società semplici, società di fatto e imprese individuali con meno di 20 addetti. – (2) Include anche le Amministrazioni pubbliche, le istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie e le unità non classificabili o non classificate.

Risparmio finanziario (1)*(consistenze di fine periodo in milioni di euro e variazioni percentuali sui 12 mesi)*

VOCI	Giu. 2022	Variazioni		
		Dic. 2020	Dic. 2021	Giu. 2022
Famiglie consumatrici				
Depositi (2)	14.448	8,2	3,8	1,7
<i>di cui:</i> in conto corrente	9.432	13,3	7,7	5,3
depositi a risparmio (3)	5.012	0,9	-2,7	-4,5
Titoli a custodia (4)	6.631	0,6	4,7	-9,7
<i>di cui:</i> titoli di Stato italiani	1.248	7,5	-6,7	-4,7
obbligazioni bancarie italiane	355	-14,7	-21,3	-13,0
altre obbligazioni	336	-14,4	-8,8	-18,5
azioni	596	18,6	2,6	-19,6
quote di OICR (5)	4.083	0,0	13,3	-8,5
Imprese				
Depositi (2)	5.685	32,1	11,9	5,6
<i>di cui:</i> in conto corrente	5.348	35,5	12,8	8,0
depositi a risparmio (3)	337	-3,4	-1,1	-21,8
Titoli a custodia (4)	2.086	15,0	37,6	43,2
<i>di cui:</i> titoli di Stato italiani	50	-1,4	-21,0	-4,1
obbligazioni bancarie italiane	54	4,7	-14,6	-1,6
altre obbligazioni	40	19,5	-16,8	-30,6
azioni	1.561	5,8	61,6	68,6
quote di OICR (5)	375	15,8	18,3	3,6
Famiglie consumatrici e imprese				
Depositi (2)	20.133	13,7	5,9	2,7
<i>di cui:</i> in conto corrente	14.780	20,2	9,5	6,2
depositi a risparmio (3)	5.349	0,7	-2,6	-5,8
Titoli a custodia (4)	8.717	2,1	9,6	-0,9
<i>di cui:</i> titoli di Stato italiani	1.299	7,1	-7,4	-4,7
obbligazioni bancarie italiane	408	-12,8	-20,5	-11,6
altre obbligazioni	376	-11,2	-9,8	-20,0
azioni	2.157	11,0	32,3	29,4
quote di OICR (5)	4.458	1,0	13,6	-7,6

Fonte: segnalazioni di vigilanza.

(1) Depositi e titoli a custodia costituiscono le principali componenti del risparmio finanziario; le variazioni sono corrette per tenere conto delle riclassificazioni. –

(2) Includono i pronti contro termine passivi. – (3) Depositi con durata prestabilita o rimborsabili con preavviso. – (4) Titoli a custodia semplice e amministrata valutati al *fair value*. – (5) Organismi di investimento collettivo del risparmio. Sono escluse le quote depositate dalla clientela in assenza di un esplicito contratto di custodia.

Tassi di interesse bancari attivi
(valori percentuali)

VOCI	Dic. 2020	Dic. 2021	Mar. 2022	Giu. 2022
TAE sui prestiti connessi a esigenze di liquidità (1)				
Totale imprese (escluse le ditte individuali)	4,3	4,0	3,7	3,4
<i>di cui:</i> attività manifatturiere	3,6	3,4	2,9	2,6
costruzioni	5,7	5,7	5,6	5,4
servizi	4,7	4,0	4,1	3,9
Imprese medio-grandi	3,9	3,5	3,2	3,0
Imprese piccole (2)	7,9	7,8	7,9	8,0
TAEG sui prestiti connessi a esigenze di investimento (3)				
Totale imprese (escluse le ditte individuali)	1,8	1,7	1,8	2,3
TAEG sui nuovi mutui per l'acquisto di abitazioni (4)				
Famiglie consumatrici	1,7	1,7	1,8	2,3

Fonte: AnaCredit e *Rilevazione analitica dei tassi di interesse attivi*.

(1) Tasso annuo effettivo riferito ai seguenti tipi di finanziamento: scoperti di conto corrente, factoring, finanziamenti revolving e finanziamenti con finalità di import o export. Il tasso è calcolato sulle operazioni in essere alla fine del trimestre terminante alla data di riferimento. – (2) Società in accomandita semplice e in nome collettivo, società semplici e società di fatto con meno di 20 addetti. – (3) Tasso annuo effettivo globale sulle nuove operazioni con durata almeno pari a un anno erogate nel trimestre terminante alla data di riferimento, riferito ai seguenti tipi di finanziamento: leasing, pct e finanziamenti non revolving (come, ad es., i mutui). Le operazioni con finalità di import o export sono escluse. – (4) Tasso annuo effettivo globale sulle nuove operazioni con durata almeno pari a un anno erogate nel trimestre terminante alla data di riferimento.